



**SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI  
LINGUISTICI "CARLO BO"**

**Sede di Firenze**

**Corso di Diploma triennale in Scienze della  
Mediazione Linguistica**

**Confronto intersemiotico tra "A Study  
In Scarlet" e "A Study In Pink"**

*Candidato:* Luisa Fanucci

*Relatore:* Dott. Luciano Carpinteri

Anno Accademico 2014/2015

## INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. METODOLOGIA.....	3
1.1. Cenni storici.....	4
1.2. La traduzione intersemiotica.....	6
2. ANALISI COMPARATA DI “A STUDY IN SCARLET” E “A STUDY IN PINK”.....	8
2.1. Sherlock Holmes.....	8
2.1.1. Sherlock Holmes: come appare.....	10
2.1.2. Sherlock Holmes: la droga.....	11
2.1.3. Sherlock Holmes: “high functioning sociopath”?.....	12
2.2. Le figure più vicine a Sherlock Holmes.....	14
2.2.1. John Watson.....	15
2.2.2. Mycroft Holmes.....	18
2.2.3. Moriarty.....	20
2.2.4. Altre figure di rilievo.....	22
2.3. La trama.....	24
2.4. Il metodo investigativo di Holmes.....	29
2.5. Ambientazione e tecnologia.....	32
2.6. Curiosità.....	33
3. CONCLUSIONI.....	35
TABELLA RIASSUNTIVA.....	36
Abstract in inglese.....	40
Abstract in spagnolo.....	43
BIBLIOGRAFIA.....	46

## INTRODUZIONE

“A Study In Scarlet” vide la luce nel 1887, nella rivista “Beeton's Christmas Annual”. È il primo romanzo di Arthur Conan Doyle in cui appare la figura del detective Sherlock Holmes. Holmes, basato sul professor Joe Bell, di cui Doyle fu allievo, è il primo nome che ancora oggi viene associato alla parola “detective” dal grande pubblico. In “A Study In Scarlet” il personaggio viene introdotto attraverso gli occhi del suo coinquilino, il Dr. John Watson. La prima parte del racconto è dedicata all'incontro tra i due personaggi e alla risoluzione del primo dei molti delitti che si troveranno ad affrontare. Sono proprio questi capitoli ad essere innovativi e a creare un precedente. Infatti, in epoca Vittoriana esistevano romanzi polizieschi (basti pensare a Poe o allo stesso Dickens), ma nessuno conteneva una figura completa e complessa come Sherlock Holmes. È chiaro fin da subito che il protagonista del romanzo è il detective, non Watson (benchè il romanzo sia scritto dal suo punto di vista) e tanto meno l'assassino (che era invece il personaggio principale dei romanzi polizieschi vittoriani). Sherlock Holmes riesce in poche pagine ad incuriosire non solo Watson, ma anche il lettore: è come se il vero “caso” da risolvere non fosse l'assassinio, bensì la natura bizzarra del detective. La seconda parte del romanzo è dedicata ad un lungo flashback, che fa da sfondo al delitto e ne spiega la motivazione, facendo sì che il testo venga a mancare di organicità, problema tipico dei romanzi vittoriani. Ma sarà comunque Holmes che, nelle pagine conclusive del romanzo, tirerà le fila e lascerà il lettore con una colta citazione latina.

Conan Doyle con questo primo romanzo conquista il pubblico della sua epoca e di quelle successive. La figura di Holmes è, come vedremo in questo lavoro, una figura senza tempo destinata probabilmente a vita eterna: un “consulente investigativo” a suo agio tanto nella Londra Ottocentesca come in quella del Duemila.

Proprio nel 2010 è infatti ambientata la serie prodotta dalla BBC “Sherlock”. L'episodio pilota si intitola “A Study In Pink”, chiara allusione al primo romanzo di Conan Doyle. Ma cosa cambia in questa trasposizione televisiva? Tutto e niente. Moltissimi sono i tratti in comune con “A Study In Scarlet”, primo l'incontro tra Holmes e Watson, fino ad ora mai riportato sugli schermi, che rimane in tutto e per tutto fedele all'originale cartaceo. I personaggi sono gli stessi, tra loro c'è la stessa chimica (resa in modo superbo da Martin Freeman e Benedict Cumberbatch) e anche il delitto non si discosta da quello di “A Study In Scarlet”. A mutare è, ovviamente, l'ambientazione: la Londra del 2010 è ben diversa da quella del 1887, sia nei suoi aspetti pratici che nelle convenzioni sociali (è la prima

produzione in cui vediamo i due protagonisti chiamarsi per nome). Le tecniche di indagine usate da Scotland Yard sono molto più avanzate, ma Holmes riesce comunque a primeggiare e sbalordire. Di nuovo, si crea un legame indissolubile tra il personaggio e lo spettatore, che, pur conoscendolo già, scopre e riscopre quelle peculiarità che, quasi 130 anni prima, hanno fatto appassionare i lettori inglesi.

In questo lavoro mi propongo dunque di prendere in esame, attraverso un'analisi approfondita di “A Study In Scarlet” e di “A Study In Pink”, somiglianze e differenze tra le due opere. Metterò inoltre in luce, servendomi anche della teoria della traduzione intersemiotica, come Sherlock Holmes e il suo mondo riescano a destreggiarsi tra passato e presente senza intaccare l'armonia che da sempre li caratterizza.

## 1. METODOLOGIA

La metodologia che ho applicato per la realizzazione di questo lavoro consta di un'analisi comparata dell'opera di Conan Doyle "A Study In Scarlet", scritta nel 1887, e "A Study In Pink", primo episodio della serie televisiva britannica "Sherlock", andato in onda per la prima volta e ambientato nel 2010. L'obiettivo che mi propongo è prendere in esame gli elementi di somiglianza tra le due opere, dimostrando così come il personaggio di Sherlock Holmes risulti innovativo e credibile nel 2010 come nel 1887. Anche le differenze saranno analizzate accuratamente, in quanto inevitabili: le due opere sono temporalmente molto distanti. A questo proposito, è interessante osservare come i dialoghi siano rimasti pressochè invariati: mi servirò degli studi di Jakobson sulla traduzione intersemiotica (la trasposizione di un testo scritto allo schermo, in questo caso televisivo), per sviluppare questa tematica. La scelta delle due opere non è stata casuale: infatti, sebbene gli adattamenti cinematografici di "A Study In Scarlet" siano molteplici e costellino un po' tutto il '900, la serie della BBC è la prima a trasferire Holmes e Watson negli anni 2000 senza cambiare quasi niente. A questo punto, è bene segnalare come il lavoro di Conan Doyle sia stato moltissime volte ripreso in opere ad esso ispirate, ma mai in maniera così fedele (basti pensare a "Dr. House - Medical Division", trasmesso dalla Fox dal 2004 al 2012, o al recentissimo "Elementary", trasmesso dalla CBS a partire dal 2012 e tutt'ora in corso). Infatti, molte delle scene che prenderò in esame nella mia ricerca sono inedite. Nessun film e nessuna serie televisiva basata sui romanzi di Conan Doyle mostra, per esempio, il primo incontro tra Holmes e Watson, ed è proprio qui che possiamo vedere come gli sceneggiatori, Mark Gatiss e Steven Moffat, si sono attenuti all'originale. Inoltre, è importante tenere in considerazione come il rapporto tra cinema e letteratura sia stato fin da sempre molto stretto: moltissimi sono i critici che si sono occupati della questione, come Sklovskj, che ha osservato come nella sua epoca il cinema

“si sviluppa parallelamente alla letteratura, cioè opera con il medesimo materiale semantico: la rappresentazione delle azioni degli uomini, del loro destino, della natura; la stessa scelta del materiale cinematografico è sostanzialmente predeterminata dalla letteratura, tanto che i personaggi presentati come ritratti provengono dalla scuola naturalista, mentre il paesaggio in campo totale è un prodotto di quella romantica”<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> V. Sklovskj (a cura di Kraiski G.), *Letteratura e cinema*, Milano, Ed. Garzanti, 1987.

A partire innanzitutto da cenni storici sull'opera di Conan Doyle e sulla realizzazione delle serie televisive, servendomi di autori che hanno analizzato a fondo entrambi (come ad esempio Michela Canepari e John Dickson Carr) ed il rapporto tra cinema e letteratura, arriverò a dimostrare come questa trasposizione renda immortale il mondo e la persona di Sherlock Holmes.

### 1.1 Cenni Storici

Arthur Conan Doyle nasce a Edimburgo il 22 maggio 1859 da una famiglia irlandese cattolica benestante. Fin dalla più tenera età la madre gli sottoponeva opere letterarie e storie di qualsiasi tipo, insieme allo studio del francese. Doyle spende la sua adolescenza a Stonyhurst, in un istituto gesuita, dove si distingue per la predisposizione allo studio e per l'intelligenza al di sopra della media; ma sarà soltanto poco dopo aver finito gli studi a Stonyhurst ed essersi trasferito a Feldkirch, in Austria, per migliorare il suo tedesco ed approfondire lo studio della filosofia, che scoprirà qualcosa che lo influenzerà in tutto il suo percorso da scrittore. Infatti, il giovane Arthur

ricevette [...] un libro che nulla aveva da vedere col miglioramento della personalità e che avrebbe potuto sconvolgere gli studi di uno scolaro meno testardo di lui. Arthur non ne fu semplicemente impressionato; ne fu elettrizzato. Doveva confessare in seguito che nessun autore [...] foggia più profondamente i suoi gusti e le sue tendenze letterarie. L'autore era Edgar Allan Poe<sup>2</sup>.

Una volta terminata la parentesi austriaca, Doyle, vivamente incoraggiato dalla madre, prosegue i suoi studi alla facoltà di medicina di Edimburgo, dove incontra una personalità fondamentale per la creazione di Sherlock Holmes: il dottor Joseph Bell. Il metodo deduttivo da lui utilizzato mostra infatti chiarissime analogie con quello prediletto da Sherlock Holmes:

<<Non avete mai notato, signori, come siano logore le parti delle brache di velluto su cui i ciabattini hanno l'abitudine di appoggiare l'orbello? Bene, osservate che qui la parte destra è assai più sdrucita della sinistra. Quest'uomo dunque usa per battere il cuoio la mano sinistra>><sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> J. Dickson Carr, *La vita di Sir Arthur Conan Doyle: il creatore di Sherlock Holmes*, Milano, Rizzoli, 1956.

<sup>3</sup> Ivi, p. 39.

Tuttavia, per la pubblicazione del primo romanzo con protagonista Sherlock Holmes, dobbiamo attendere il 1887, dopo che Doyle, irrimediabilmente annoiato dalla professione di medico (i pazienti scarseggiavano, costringendolo così a fare i conti con lunghe pause cariche di inattività) e desideroso di ottenere riconoscimenti come autore, vede “A Study In Scarlet” pubblicato sul “Beeton's Christmas Annual”. Dapprima l'accoglienza del pubblico fu piuttosto tiepida, lasciando Doyle nella delusione. Tuttavia, nel 1889

l'editore americano del “Lippincott's Magazine”, che veniva pubblicato simultaneamente da J.B. Lippincott a Filadelfia e da Ward & Lock a Londra, lesse Uno Studio In Rosso, s'innamorò del personaggio e invitò Conan Doyle a una colazione di lavoro alla quale partecipò anche un altro giovane scrittore: Oscar Wilde. A entrambi chiese un romanzo per la sua rivista<sup>4</sup>.

A partire da questo momento, Conan Doyle e Sherlock Holmes resteranno un pilastro nell'immaginario poliziesco dei secoli a venire.

Innumerevoli sono le produzioni cinematografiche ricavate dai romanzi di Arthur Conan Doyle. A partire da “Sherlock Holmes Baffled” (1900), più di 200 film hanno visto la luce nel corso del '900 e degli anni 2000. Invece, la prima serie televisiva è “The Adventures of Sherlock Holmes” (1985), prodotta dalla Granada Television, che vede Jeremy Brett nel ruolo di Sherlock Holmes e David Burke nei panni del dottor John Watson, descritta da Doyle e Crowder come “the most faithful accurate adaptation of Sherlock Holmes ever brought to screen”<sup>5</sup>. La serie vede i personaggi nella loro epoca e riproduce fedelmente 41 delle storie di Conan Doyle, andando in onda fino al 1994. Da qui in poi, il personaggio di Holmes nelle serie televisive sarà solo evocato da figure e scenari che si servono quando della sua personalità (è questo il caso del celeberrimo Dottor House e del suo compare Wilson: perfino i nomi hanno una certa assonanza con i loro ispiratori), quando del suo metodo investigativo (il fortunatissimo filone “CSI: Crime Scene Investigation” mostra più volte come, ad esempio, sia possibile risalire al colpevole partendo da residui di un particolare terriccio trovato sotto le scarpe della vittima). Insomma, la figura di Sherlock Holmes, seppure in incognito, non è mai del tutto scomparsa.

La serie televisiva “Sherlock” fa la sua comparsa sugli schermi inglesi nel 2010, e

---

4 A. Conan Doyle, *Uno Studio In Rosso/Arthur Conan Doyle; Preceduto dalla Vita Illustrata di Conan Doyle e Sherlock Holmes*, Milano, Rosa & Nero, 1986.

5 “L'adattamento di Sherlock Holmes più accurato e fedele che sia mai stato rappresentato su uno schermo” S. Doyle, D. A. Crowder, *Sherlock Holmes For Dummies*, Indianapolis, John Wiley & Sons, 2010 (traduzione personale).

vede Benedict Cumberbatch come Sherlock Holmes e Martin Freeman come John Watson. Vi è però un elemento fondamentale che per la prima volta cambia le carte in tavola: i due personaggi vivono nella Londra moderna, con le tecnologie più avanzate a disposizione. La serie, prodotta dalla BBC e creata da Steven Moffat e Mark Gatiss, consta al momento di 9 episodi da 90 minuti ciascuno. Ha ricevuto risposte molto positive dalla critica, vincendo nel 2011 il BAFTA Award come migliore serie drammatica.

## 1.2 La Traduzione Intersemiotica

Jakobson definisce la traduzione intersemiotica come “l’interpretazione dei segni linguistici per mezzo di sistemi di segni non linguistici”<sup>6</sup>. È questa la tipologia di traduzione che è necessario adottare nella trasposizione cinematografica e televisiva di un testo scritto. Gli studiosi che si sono occupati di questa tematica sono innumerevoli: Marcus<sup>7</sup>, Mitry<sup>8</sup> e Manzoli<sup>9</sup> sono solo alcuni. Essi hanno sviluppato e descritto diverse strategie traduttive, partendo dalla considerazione di Cayatte che il mezzo cinematografico e, per estensione, quello televisivo, utilizza “un'altra lingua”<sup>10</sup>. La prima azione che è necessario fare è, come sostiene Andrew, una “dramatic synthesis”<sup>11</sup>, infatti,

al di là delle restrizioni temporali che sia i film sia gli episodi di qualsiasi serie televisiva impongono al regista, ci sono anche considerazioni riguardanti le difficoltà poste da quello che può risultare “leggibile” ma non “visibile”, quegli elementi, cioè, che in un film non possono essere mostrati quando invece vengono raccontati in un testo<sup>12</sup>.

Un'altra distinzione fondamentale da tenere in considerazione è quella tra il linguaggio scritto e il linguaggio parlato: infatti, in un testo scritto, sebbene riporti un dialogo fittizio tra due personaggi, la grammatica è soggetta a seguire le regole standard: le ellissi sono meno comuni, non si ha l'omissione di elementi come verbi ausiliari, pronomi personali e articoli, tutte caratteristiche invece tipiche della lingua parlata. Tuttavia, la televisione dispone, come il cinema, di elementi estranei al testo scritto: la voce e la gestualità. La voce

6 R. Jakobson, *Aspetti Linguistici Della Traduzione*, in Id., *Saggi Di Linguistica Generale*, Milano, Feltrinelli, 1966 .

7 F. H. Marcus, *Film And Literature: Contrasts In Media*, London et al., San Francisco, Chandler Publishing Company, 1971.

8 J. Mitry, *The Aesthetics And Psychology Of The Cinema (The Society for Cinema Studies Translation Series)*, Bloomington, Indiana University Press, 2000.

9 G. Manzoli, *Cinema E Letteratura*, Roma, Carocci, 2003.

10 Cit. in E. Giacobino, “La Televisione Avrà Un Suo Linguaggio?”, in “Cinema”, anno IV (1953), p.121.

11 D. Andrew, *Concepts In Film Theory*, Oxford e New York, Oxford University Press, 1984.

12 M. Canepari, *Viaggio Intersemiotico Nel Linguaggio Della Scienza Volume 1: Prospettive E Teorie*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2013.



è fondamentale: in un contesto orale, il modo in cui un messaggio viene recepito e il significato che gli viene attribuito dipendono molto spesso dal tono con cui sono stati pronunciati, tono che “is not dependent on linguistic features of the message, but rather on the speaker's assessment of the relationship between the message and the audience”<sup>13</sup>. La gestualità inserisce elementi che spesso vengono a mancare in un testo scritto ma che aiutano lo spettatore a sentirsi coinvolto nelle vicende che scorrono sullo schermo, e allo stesso tempo aggiunge elementi di credibilità e naturalezza alle parole pronunciate: infatti, “nel cinema la parola assume un autentico significato solo in rapporto al gesto fisico che l'accompagna”<sup>14</sup>. È inoltre interessante osservare come spesso la televisione abbia una funzione di scolarizzazione nei confronti dello spettatore. Molto spesso, infatti, anche in contesti altamente specializzati (come ad esempio ospedali o tribunali), i personaggi devono esprimersi con un linguaggio sì tecnico, ma che risulti comprensibile allo spettatore a casa, che quasi mai è uno specialista del settore. A questo proposito

molte delle spiegazioni offerte dagli specialisti dei vari campi durante il programma risultano ridondanti o inutili all'interno della serie stessa e trovano una giustificazione solo se si considera la funzione di intrattenimento e <<scolarizzazione>> che il prodotto finale si è dato<sup>15</sup>.

---

13 “non dipende dalle caratteristiche linguistiche del messaggio, ma piuttosto dalla valutazione del parlante della relazione tra il messaggio e l'audience” D. Brazil; M. Coulthard; C. Johns, *Discourse Intonation And Language Teaching*, London, Longman, 1980 (traduzione personale).

14 O. Piazza, *Letteratura E Cinema*, Milano, Spazio Tre, 2004.

15 M. Canepari, *Viaggio Intersemiotico Nel Linguaggio Della Scienza Volume 1: Prospettive E Teorie*, p. 148.

## 2. ANALISI COMPARATA DI “A STUDY IN SCARLET” E “A STUDY IN PINK”

In questo capitolo mi cimenterò nella vera e propria analisi oggetto di questa ricerca. Grazie ai numerosi studi sul personaggio di Sherlock Holmes e sui suoi metodi deduttivi, nonché al grande successo riscosso dalla serie “Sherlock”, sarò in grado di delineare un quadro preciso di somiglianze e differenze tra le due opere.

### 2.1. Sherlock Holmes

One of the greatest heroes in all fiction and how do we first hear of the great man? He's flogging a corpse in a dissecting room. Over one hundred years later, when Mark Gatiss and I were doing our own updated version of this story, we got a lot of acclaim for our bravery and brio at introducing our new Sherlock doing exactly that, but like all of our best ideas it was straight out of the original<sup>16</sup>.

Sono queste le parole di Steven Moffat, co-creatore della serie televisiva “Sherlock” riguardo la prima apparizione del detective. Questa è la prima volta nella storia delle rappresentazioni televisive e cinematografiche dei lavori di Conan Doyle che vediamo Sherlock Holmes frustare un cadavere, sebbene sia proprio in questo modo che il personaggio è introdotto nel romanzo. Ed è questa introduzione che fa capire al lettore - e allo spettatore - che Holmes non è certo un eroe convenzionale: definito da Moffat “cold, conceited, humourless and weirdly preoccupied with his chosen profession”<sup>17</sup>, e da Gatiss “ethereal, cold and arrogant”<sup>18</sup>, crea una rottura con l'eroe romantico fino ad allora protagonista dei racconti dell'Ottocento. Ma le sue stranezze non si fermano qui: Watson, nel disperato tentativo di capire qualcosa di più del nuovo coinquilino e della sua professione, compila una lista di conoscenze (e mancanza delle stesse) di Sherlock Holmes, ma senza ottenere risultati: “When I had got so far in my list I threw it into the fire in despair. 'If I can only find what the fellow is driving at by reconciling all these

---

16 “Uno dei più grandi eroi di tutta la letteratura e qual è la sua prima apparizione? Sta frustando un cadavere in un obitorio. Più di cento anni dopo, quando Gatiss e io stavamo realizzando la nostra versione personale e aggiornata di questa storia, abbiamo ricevuto molti complimenti per il nostro brio e la nostra audacia nell'aver introdotto il nuovo Sherlock mentre stava facendo esattamente la stessa cosa. Ma, come tutte le nostre idee migliori, veniva direttamente dall'originale.” A. Conan Doyle; S. Moffat, *Sherlock: A Study In Scarlet (Sherlock (BBC Books))*, BBC Books, 2011 (traduzione personale).

17 “freddo, presuntuoso, privo di senso dell'umorismo e stranamente assorto nella sua professione” Ibidem (traduzione personale).

18 “etereo, freddo e arrogante” A. Conan Doyle; M. Gatiss, *Sherlock: The Adventures Of Sherlock Holmes (Sherlock (BBC Books))*, BBC Books, 2014 (traduzione personale).

accomplishments and discovering a calling which needs them all,' I said to myself"<sup>19</sup>. A questo proposito è interessante notare lo shock di Watson, sia nel romanzo che nella serie, davanti all'ignoranza di Holmes riguardo le basi dell'astronomia. Infatti, un'altra prima rappresentazione (che però vedremo solo nel terzo episodio della prima serie, intitolato "The Great Game") è il fatto che il detective sia all'oscuro del funzionamento del sistema solare: "My surprise reached a climax, however, when I found incidentally that he was ignorant of the Copernican Theory and of the composition of the Solar System"<sup>20</sup>. Sarà impossibile per Watson riuscire da solo a capire la professione del suo coinquilino: Holmes è infatti un "consulting detective", ovvero, per dirla con le parole pronunciate da Cumberbatch in "A Study In Pink": "It means when the police are out of their depth, which is always, they consult me"<sup>21</sup>. Il peculiare metodo di deduzione per cui Sherlock Holmes è famoso rimane ovviamente un caposaldo della serie televisiva. La prima deduzione con cui Watson e il lettore/spettatore vengono a contatto è la stessa del romanzo: il detective osserva come il suo futuro coinquilino abbia partecipato alla guerra in Afghanistan (a questo proposito è necessario osservare come la località del conflitto non sia mutata dalla fine dell'Ottocento: parlare di guerra in Afghanistan nel 2010, quindi, non solo rispecchia l'originale di Conan Doyle, ma è del tutto appropriato per il suo riferirsi ad un conflitto effettivamente presente), e, proprio come nel romanzo, la spiegazione a questo "trucco" ci viene data soltanto più in là nell'episodio, lasciando in sospeso sia lo spettatore sia Watson.

---

19 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 64 "Arrivato a questo punto del mio elenco, lo buttai nel fuoco disperato. "Se solo potesse servire a qualcosa mettere assieme tutte queste competenze e scoprire a che professione servono" dissi fra me." A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, London, Wordsworth Editions Limited, 2004.

20 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 62 "Comunque la mia sorpresa raggiunse il colmo quando scoprii per caso che non conosceva la teoria copernicana e la struttura del sistema solare." A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 15.

21 "Significa che quando la polizia non è all'altezza della situazione, e non lo è mai, si rivolge a me" A. DeVere, *Sherlock Transcript*, Livejournal, 2012, disponibile a: <http://arianedevere.livejournal.com/43794.html> (traduzione personale).

### 2.1.1. Sherlock Holmes: come appare

“<<The first thing my mum said when I mentioned to her that I’d got the part was “You don’t have the right nose”>>”<sup>22</sup>.

Questo è l'aneddoto che Benedict Cumberbatch racconta in una delle molteplici interviste che ha affrontato riguardo “Sherlock”. Questa è la descrizione fisica del personaggio che ci dà Watson:

In height he was rather over six feet, and so excessively lean that he seemed to be considerably taller. His eyes were sharp and piercing, save during those intervals of torpor to which I have alluded; and his thin, hawk-like nose gave his whole expression an air of alertness and decision<sup>23</sup>.

Per quanto riguarda la gestualità, Watson ci informa di come “he was possessed of extraordinary delicacy of touch”<sup>24</sup>, nonostante le sue mani siano costantemente macchiate da inchiostro e segnate da sostanze chimiche. Insomma, anche dal punto di vista fisico, Holmes è dotato di molte sfaccettature, e Cumberbatch, come segnala il Wall Street Journal, riesce brillantemente a renderle tutte con la sua performance: “Mr. Cumberbatch can suggest each of them in the most delicious ways, a raised eyebrow, a blank stare, a mouth dropped open”<sup>25</sup>. Infatti, se qualcuno può inizialmente restare perplesso davanti ai cellulari, al blog di Watson, all'assenza di carrozze e di ghette, una volta osservata la mimica e udite le parole di questo “nuovo” Sherlock Holmes, non ci saranno più dubbi: cambia l'esterno, ma il contenuto è decisamente di stampo doyleiano. Cumberbatch riesce a catturare i tratti di Holmes nella maniera più squisita: mi riferisco in particolare al momento in cui Watson, di ritorno all'appartamento di Baker Street, trova Holmes intento a riflettere sul mistero in atto. Sherlock sembra visibilmente immerso in uno di quei famosi “episodi di torpore” di cui

---

22 “La prima cosa che ha detto mia madre quando le dissi che avevo ottenuto la parte è stata: “Non hai il naso adatto”” Cumberbatchweb, *Nice Shirt Sherlock: Q&A With Benedict Cumberbatch*, Cumberbatchweb – your unofficial guide to actor Benedict Cumberbatch, s.d., disponibile a: <http://www.benedictcumberbatch.co.uk/interviews/nice-shirt-sherlock-qa-with-benedict-cumberbatch/> (traduzione personale).

23 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, pp. 61-62 “Era alto poco più di un metro e ottanta, e talmente magro da sembrare molto più alto. Aveva occhi acuti e penetranti, tranne in quegli intervalli di torpore a cui ho alluso; il suo naso scarno e aquilino gli conferiva una espressione attenta e risoluta.” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, pp. 10-11.

24 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 62 “era dotato di una straordinaria delicatezza di tocco,” Ivi, p. 11.

25 “Cumberbatch le suggerisce tutte nei modi più squisiti, un sopracciglio alzato, uno sguardo perso nel vuoto, una bocca spalancata” N. Dewolf Smith, “Everything Old Is New Again” in “The Wallstreet Journal”, 2010, disponibile a: <http://www.wsj.com/articles/SB10001424052702304023804575566360678826220> (traduzione personale).

scrive Conan Doyle: disteso sul divano, con punte delle dita congiunte in un atteggiamento quasi di preghiera, la bocca socchiusa e gli occhi a prima vista persi nel vuoto. Tuttavia, non appena Watson accenna al caso da risolvere, il detective si risveglia in modo quasi brusco, mettendosi di scatto a sedere, prendendo a scompigliarsi i capelli con gesti febbrili e impazienti, e infine, in quello che a mio parere coglie appieno la vulcanica e sregolata personalità sherlockiana, in un tentativo di spiegare efficacemente a Watson le sue deduzioni, Holmes/Cumberbatch, per raggiungere la valigia dall'altra parte della stanza, decide di montare sul tavolino da tè davanti al divano, invece di girargli intorno come chiunque altro avrebbe fatto.

I costumi del personaggio sono, ovviamente, moderni, e l'articolo scritto da Holmes, "The Science of Deduction", è diventato un blog (la stessa sorte hanno subito le memorie di Watson da cui, secondo la finzione letteraria, sono tratti i racconti).

### **2.1.2. Sherlock Holmes: la droga**

Un cambiamento sostanziale tra le due epoche in cui si svolgono le opere riguarda la problematica della droga.

Infatti, fino alla seconda metà del XIX secolo, non vi è alcuna vera conoscenza del fenomeno della dipendenza dall'oppio, né tra il pubblico di consumatori né tra gli appartenenti alla classe medica: il laudano è assunto come cura per qualunque malanno [...], anche perché il suo costo contenuto e la sua disponibilità permettono al cittadino medio l'auto-prestazione<sup>26</sup>.

Se in "A Study In Scarlet" i problemi di dipendenza di Sherlock Holmes sono appena accennati ("I have noticed such a dreamy, vacant expression in his eyes that I might have suspected him of being addicted to the use of some narcotic..."<sup>27</sup>), in "The Sign Of The Four" diventano palesi ("Which is it today," I asked, "morphine or cocaine?"<sup>28</sup>). Come nota David Stuart Davies<sup>29</sup>, Doyle ha probabilmente inserito questo elemento in seguito al suo incontro con Oscar Wilde (i richiami a Wilde ed alla sua personalità sono molteplici in tutto

---

26 G. Ferracuti, *Studi Interculturali I*, 2014, Trieste, Mediterranea, Centro di Studi Interculturali, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trieste, 2014.

27 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p.61 "notai nei suoi occhi una espressione così sognante e vacua che avrei potuto sospettarlo di essere dedito a qualche narcotico," A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 10.

28 "Quale sarà oggi? Morfina o cocaina?" chiesi" Ivi, p. 109 (traduzione personale).

29 Ivi, p. X.

il canone, sia tra i personaggi minori, come ad esempio Thaddeus Sholto, sia, come osserva Josef Steiff, in Holmes stesso: “Holmes’s super powers of deduction are comparable to and perhaps not so different from Wilde’s poetic sense”<sup>30</sup>). Dunque, vuoi perchè nella società vittoriana non era niente di straordinario, vuoi per alleviare la noia tra un caso e l'altro, vuoi per ammirazione di Conan Doyle nei confronti di Oscar Wilde e delle sue opere, Holmes fa uso di droghe. Oggi, tuttavia, questo è un comportamento poco accettabile per un “eroe”: lo stesso Moffat si dice “genuinely shocked”<sup>31</sup> da questo aspetto del brillante personaggio. Sebbene nella storia del cinema doyleiano l'unico riferimento esplicito alla droga sia la famosa battuta “Oh, Watson, the needle!”<sup>32</sup>, la serie non poteva non rivolgere attenzione a questa problematica. Infatti, in “A Study In Pink” vediamo Holmes con una chiara dipendenza da nicotina: davanti alla difficoltà del caso, Watson lo trova disteso sul divano nel loro appartamento di Baker Street con tre cerotti di nicotina applicati al braccio. “It’s a three-patch problem”<sup>33</sup> spiega calmo a Watson: un chiaro riferimento al “three-pipe problem”<sup>34</sup> di “The Red Headed League”. Ma, proprio come Conan Doyle introdusse la droga solo più avanti nelle avventure sherlockiane, anche la serie aspetta la terza stagione per ritrarre Sherlock in balia della morfina e dell'eroina.

### 2.1.3 Sherlock Holmes: “high functioning sociopath”?

Altro aspetto fondamentale della figura di Sherlock Holmes è la sua sanità mentale. Nel corso della serie televisiva Holmes stesso si definisce un “high functioning sociopath”<sup>35</sup>, e nell'episodio “The Hounds Of Baskerville” Watson fa un chiaro riferimento alla Sindrome di Asperger di cui secondo lui soffrirebbe il brillante detective. Tuttavia, nel canone non possiamo trovare riferimenti espliciti né all'uno né all'altra (anche solo per il fatto che il mondo sentirà parlare della Sindrome di Asperger per la prima volta nel 1944<sup>36</sup>). Ad ogni modo, che Holmes non affronti le emozioni ed i rapporti interpersonali come un uomo comune, è chiaro fin da subito dalle parole di Mike Stamford, il conoscente di Watson che lo mette in contatto con Sherlock, che sembra quasi cercare di dissuadere Watson a

---

30 “I poteri di deduzione di Holmes sono paragonabili e forse non così diversi dal senso poetico di Wilde” J. Steiff, *Sherlock Holmes and Philosophy: The Footprints of a Gigantic Mind*, Open Court Pub Co, 2011 (traduzione personale).

31 “Del tutto shockato” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

32 “Oh, Watson, l'ago!” A. Conan Doyle, *The Hounds Of The Baskervilles*, Dover Publications, 1994 (traduzione personale).

33 “è un problema da tre cerotti” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

34 “Problema da tre pipe” A. Conan Doyle, *The Red-Headed League*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012 (traduzione personale).

35 “Sociopatico ad alta funzionalità” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

36 U. Frith, *Autism And Asperger Syndrome*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

condividere un appartamento con il detective. Watson stesso si accorge quasi subito che c'è qualcosa di diverso nel suo coinquilino. Holmes infatti non si lascia mai prendere dalle emozioni, non mostra mai segni di umanità, almeno non apertamente. Ma è decisamente capace di provare emozioni ed è al corrente della loro esistenza, essendo capace di distinguerle, tutti elementi, come ci fa notare Maria Konnikova<sup>37</sup>, che non fanno di Holmes un sociopatico, aggiungendo che su questo punto la serie della BBC ha commesso un errore marchiano. Ma Moffat difende la sua scelta con queste parole:

he wants to think he's a high-functioning sociopath, [...] He's not a sociopath, nor is he high-functioning. He'd really like to be a sociopath. [...] The wonderful drama of Sherlock Holmes is that he's aspiring to this extraordinary standard. He is at root an absolutely ordinary man with a very, very big brain. He's repressed his emotions, his passions, his desires, in order to make his brain work better — in itself, a very emotional decision, and it does suggest that he must be very emotional if he thinks emotions get in the way<sup>38</sup>.

Quindi, se nella versione di Conan Doyle il lettore percepiva qualcosa di strano nella figura di Sherlock Holmes, ma si limitava ad imputarla alla genialità del personaggio, nel 2010 lo spettatore ha bisogno di scavare più a fondo e di diagnosticare una qualche anormalità. E nella serie, questo compito non è meramente lasciato allo spettatore, ma è lo stesso Sherlock a sentirne il bisogno (cosa che, clinicamente parlando, svela il suo “bluff”: “no actual psychopath - or sociopath, if you (or Holmes) will - would ever admit to his psychopathy”<sup>39</sup>). Al giorno d'oggi risulta infatti difficile accettare Holmes così com'è, senza una spiegazione logica. In effetti, i tratti che il detective ha in comune con un sociopatico sono molti: “Con il termine psicopatia ci si riferisce a un quadro personologico caratterizzato da egocentrismo, insensibilità, mancanza di rimorso e di empatia, impulsività ed irresponsabilità, predisposizione verso comportamenti manipolatori o antisociali”<sup>40</sup>,

37 M. Konnikova, *Stop Calling Sherlock A Sociopath! Thanks, A Psychologist.*, Criminalelement.com, 2012, disponibile a: <http://www.criminalelement.com/blogs/2012/08/stop-calling-sherlock-a-sociopath-psychologist-maria-konnikova>.

38 “Gli piace pensare di essere un sociopatico ad alta funzionalità [...]. Non è un sociopatico, né è ad alta funzionalità. Gli piacerebbe molto essere un sociopatico [...]. Il meraviglioso dramma di Sherlock Holmes è che aspira a questi standard fuori dall'ordinario. Ma in sostanza, è un uomo del tutto ordinario con un cervello molto, molto grande. Ha represso le sue emozioni, le sue passioni, i suoi desideri, per permettere al suo cervello di lavorare meglio. E questa è in se stessa una decisione molto emotiva, e suggerisce che [Holmes] sia una persona molto emotiva, se crede che le emozioni gli possano sbarrare la strada.” D. Martin, “Steven Moffat Explains The Origins of Sherlock's Best-Man Speech”, in <<The Vulture>>, 2014 <http://www.vulture.com/2014/01/steven-moffat-sherlock-holmes-best-man-speech-interview.html> (traduzione personale).

39 “Nessun vero psicopatico, o sociopatico, se il lettore (o Holmes stesso) mi permette, ammetterebbe mai di esserlo.” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

40 C. Carraresi, *Psicopatia E Tolleranza Del Dolore*, Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e

spiega Carraresi. Tuttavia, come fanno notare ancora Maria Konnikova e Steven Moffat, Holmes sceglie consapevolmente di tenere tali comportamenti. Non è la prima volta che gli elementi disseminati da Conan Doyle in tutto il canone siano stati collettivamente interpretati e tradotti sullo schermo in un disturbo della personalità: basti pensare per esempio a Adrian Monk, protagonista della serie “Detective Monk” (mandata in onda da USA Network dal 2002 al 2009), chiaramente ispirato a Sherlock Holmes ed affetto da evidente disturbo ossessivo-compulsivo. Ma anche Sheldon Cooper, protagonista di “The Big Bang Theory” (trasmessa dalla CBS a partire dal 2007 e tutt'ora in corso) ha innumerevoli tratti in comune con Sherlock Holmes ed è affetto dalla Sindrome di Asperger.

## 2.2. Le figure più vicine a Sherlock Holmes

Sherlock Holmes, per le problematiche sopracitate, non è certo un personaggio facile da avvicinare e da comprendere. Non lo vediamo mai, nel canone, alle prese con una relazione di amicizia o, tanto meno, di amore. Tuttavia, Holmes non sembra sentirne il bisogno, pur essendo in effetti un uomo molto solo. Nella persona di Watson riesce a trovare un “invaluable [...] companion”<sup>41</sup>, ed è proprio Holmes stesso a suggerire che Watson lo accompagni nella risoluzione del loro primo caso: “Get your hat,' he said. 'You wish me to come?' 'Yes, if you have nothing better to do’”<sup>42</sup>. La stessa dinamica si ripete nella serie televisiva, e qui l'ostentata casualità e indifferenza suggerite da quel “if you have nothing better to do” si traduce nella seguente interazione:

SHERLOCK: You're a doctor. In fact you're an Army doctor.

JOHN: Yes.

*(He gets to his feet and turns towards Sherlock as he comes back into the room again.)*

SHERLOCK: Any good?

JOHN: *Very* good.

SHERLOCK: Seen a lot of injuries, then; violent deaths.

JOHN: Mmm, yes.

SHERLOCK: Bit of trouble too, I bet.

JOHN (*quietly*): Of course, yes. Enough for a lifetime. Far too much.

SHERLOCK: Wanna see some more?

---

Cognitiva – IPSICO, s.d., disponibile a: <http://www.ipsico.it/news/psicopatia-tolleranza-dolore/>.

41 “Un compagno insostituibile” A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

42 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p.71 “<<Prenda il cappello>> disse. <<Vuole che io venga?>> <<Sì, se non ha niente di meglio da fare.>>” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 20.



JOHN (*fervently*): Oh God, yes<sup>43</sup>.

Insomma, come vedremo a breve, il rapporto tra Sherlock Holmes e John Watson è probabilmente il più importante e il più autentico che troveremo nei romanzi di Conan Doyle, ma le interazioni di Holmes non si fermano qui: il suo rapporto con la polizia, quello con il fratello Mycroft e quello con il suo nemico, il Professor Moriarty, sono solo alcuni esempi presi in esame anche nella serie televisiva e su cui mi soffermerò in questa sezione.

### 2.2.1 John Watson

Rumore di spari, voci concitate di soldati, il brullo paesaggio afgano: è questa la scena con cui si apre “A Study In Pink”. È un incubo, o meglio, un flashback, del dottor John Watson, medico militare che, dopo essere stato ferito in guerra, si trova a passare il resto dei suoi giorni a Londra, “leading a comfortless, meaningless existence”<sup>44</sup>, proprio come il John Watson dei romanzi. Interpretato da Martin Freeman, il John Watson del 2010 è un ometto di bassa statura, privo di baffi, con un disturbo da stress post-traumatico (per il quale ha pensato bene di cercare aiuto professionale) e in cerca di un appartamento da condividere. Proprio come nei romanzi, Watson, una volta che avrà preso confidenza con la persona e la professione di Sherlock Holmes, comincerà a descrivere i casi risolti dal suo brillante amico. L'unica differenza sarà che, al posto di un comune “journal”, Watson userà un blog (a tutti gli effetti consultabile all'indirizzo <http://www.johnwatsonblog.co.uk/>), da cui le avventure dei due protagonisti arriveranno alle orecchie della stampa. Il rapporto che intercorre tra Watson e Holmes è, come accennavo prima, la cosa più vicina all'amicizia di cui il detective fa esperienza. Nei romanzi come nella serie, Holmes mostra evidente soddisfazione davanti agli stupiti “wonderful!”<sup>45</sup> e agli ammirati “fantastic!”<sup>46</sup> del suo compare: un sorriso appena accennato, un lieve cenno della testa, e, in una memorabile occasione, addirittura un certo rossore sulle guance del detective<sup>47</sup>, indicano, sia nei romanzi che nella serie, quanto Holmes apprezzi i commenti di Watson, l'unico ad essere sinceramente ammirato davanti alle sue capacità deduttive. A questo proposito è necessario

---

43 “SHERLOCK: “Lei è un dottore. Anzi, sei un ufficiale medico. JOHN: “Sì”. (*Si alza in piedi e corre incontro a Sherlock mentre lui rientra nella stanza*) SHERLOCK: “Era bravo?” JOHN: “Molto” SHERLOCK: “Dunque avrà visto molte ferite, molte morti violente” JOHN: “Mmm, sì” SHERLOCK: “E anche qualche malattia, immagino.” JOHN (*a bassa voce*): “Sì, certamente. Anche troppi. Da bastarmi per la mia intera esistenza.” SHERLOCK: “Ne vuol vedere ancora?” JOHN: “Oh, assolutamente sì”” A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

44 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 56 “Conducendo una vita scomoda e senza senso” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 4.

45 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 69 “Meraviglioso!” Ivi, p. 18.

46 “Fantastico!” A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

47 A. Conan Doyle, *The Return Of Sherlock Holmes*, Wordsworth Edition, New Ed Edition, 1993.

menzionare come nella serie televisiva Sherlock Holmes e John Watson si diano del lei (fin qui niente di nuovo) e si chiamino per nome, cosa del tutto rivoluzionaria per i due personaggi: sarebbe stato infatti assurdo e decisamente fuori luogo mantenere la formalità ottocentesca dei romanzi ai giorni nostri. Questa problematica può a prima vista risultare poco sentita dalla lingua inglese, che utilizza il pronome “you” per dare del voi, del lei, e del tu; tuttavia il cambiamento diventa inequivocabile quando sentiamo Cumberbatch pronunciare le parole: “Sherlock, please”<sup>48</sup> in risposta al sussiegoso “Ah, Mr Holmes”<sup>49</sup> di Watson.

La serie televisiva rivolge poi la sua attenzione ad una problematica che da un po' di tempo a questa parte ha circondato la relazione tra Sherlock Holmes e John Watson: la loro presunta omosessualità. Come nota Benedict Cumberbatch "It is of course the 21st century. Two men looking for a flatshare is going to raise questions - or in this case have them answered by other people making suppositions"<sup>50</sup>. In “A Study In Pink” vi è proprio una scena che ritrae Watson e Holmes a cena in un piccolo ristorante, dove il cameriere li scambia per una coppia omosessuale. Tuttavia, come spiega Moffat,

there's no indication in the original stories that he [Holmes] was asexual or gay. He actually says he declines the attention of women because he doesn't want the distraction. What does that tell you about him? Straightforward deduction. He wouldn't be living with a man if he thought men were interesting<sup>51</sup>.

Dunque, la questione della sessualità di Sherlock Holmes può rimanere irrisolta, ma certamente, per quanto i fan lo desiderino (in Cina lo Sherlock di Cumberbatch è diventato addirittura un'icona gay<sup>52</sup>), non c'è niente che possa far pensare ad un interesse romantico tra John Watson e Sherlock Holmes.

---

48 “Mi chiami pure Sherlock” A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

49 “Ah, signor Holmes” Ibidem (traduzione personale).

50 “Naturalmente è il 21esimo secolo. Due uomini che cercano un appartamento da condividere farà sorgere delle domande o, come in questo caso, altre persone vi troveranno risposta in base alle proprie supposizioni.” D. Sperling, *Cumberbatch, Moffat: 'Sherlock's Not Gay'*, Digital Spy, 2010, disponibile a: <http://www.digitalspy.co.uk/tv/s129/sherlock/news/a249805/cumberbatch-moffat-sherlocks-not-gay.html#~pbCz8SkKNIn0rb> (traduzione personale).

51 “Nelle storie originali non c'è niente che fa supporre che [Holmes] fosse gay o asessuato. In effetti, egli stesso dice di rifiutare le attenzioni femminili perchè non vuole essere disturbato. Cosa ci dice questo? Deduzione lineare: non vivrebbe con un uomo se ne fosse attratto.” S. Jeffries, “‘There Is A Clue Everybody's Missed': Sherlock Writer Steven Moffat Interviewed”, in <<The Guardian>>, 2012, disponibile a: <http://www.theguardian.com/tv-and-radio/2012/jan/20/steven-moffat-sherlock-doctor-who> (traduzione personale).

52 China Blog Staff, *Gay Love Theory As Fans Relish Sherlock In China*, BBC News, 2014, disponibile a: <http://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-25550426>.

Ho prima accennato al disturbo da stress post-traumatico di cui soffre Watson nella serie televisiva: si tratta in realtà di uno stratagemma di Moffat e Gatiss per mascherare quella che è probabilmente una svista di Conan Doyle. Stuart Davies aveva già notato come “Watson's war wound had travelled from his shoulder to his leg. These minor blunders were typical of Doyle, who was loath to look back at his previous writings to check details”<sup>53</sup>. Infatti, in “Sherlock”, inizialmente Watson sembra essere zoppo, dotato addirittura di stampella, ma scopriremo nel corso di “A Study In Pink” che il dottore era stato ferito alla spalla, ferita da cui era completamente guarito, e che la zoppia era psicosomatica. Lo vediamo infatti abbandonare la stampella al ristorante, dimenticata davanti alla prospettiva di risolvere un omicidio in compagnia di Holmes.

Nella serie come nel romanzo, tutto sembra essere narrato dal punto di vista di Watson: Doyle utilizza la prima persona, in favore del narratore onnisciente, rinforzando nel lettore l'idea di star proprio leggendo le memorie del dottore. Tuttavia, è chiaro fin dal primo capitolo che non sarà Watson il protagonista delle vicende narrate, bensì il brillante Holmes. In “Sherlock” accade la stessa cosa: il primo contatto che lo spettatore ha con le vicende narrate avviene nella stanza, o, meglio ancora, nella mente di Watson; ma non appena il personaggio di Sherlock viene introdotto, lo spettatore capisce chi è il vero protagonista. Il punto di vista esterno al detective, sia nel romanzo che nella serie televisiva, aiuta il lettore/spettatore ad apprezzarne maggiormente le sfaccettature, permettendogli non solo di meravigliarsi davanti alle sue deduzioni, ma, proprio come vediamo fare a Watson, di provare lui stesso a risolvere il caso, o a cercare di capire come abbia fatto Sherlock Holmes a indovinare il mestiere di un tale personaggio dopo una mera occhiata.

Se nei romanzi Conan Doyle informa il lettore sui pensieri di Watson, dandogli voce in maniera diretta, nella serie sono le espressioni facciali di Martin Freeman che informano lo spettatore riguardo lo stupore, l'ammirazione, o semplicemente la confusione del dottore davanti alla brillante esuberanza di Holmes.

A questo punto, però, è bene precisare che, nonostante l'intelligenza di Watson sia chiaramente inferiore a quella di Holmes, è sicuramente al di sopra di quella dell'uomo comune. Watson è laureato in medicina e, una volta abituatosi al peculiare metodo deduttivo di Holmes, fa del suo meglio per tenere il passo con il detective. I risultati sono scarsi, ma non di rado riesce ad estorcere a Sherlock Holmes qualche complimento riguardo i miglioramenti delle sue abilità deduttive. Sicuramente, accanto a Holmes, Watson risulta

---

<sup>53</sup> “La ferita di guerra di Watson si è spostata dalla spalla alla gamba. Queste piccole sbavature erano tipiche di Doyle, che detestava rileggere i suoi scritti precedenti per controllarne i dettagli.” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. XIII (traduzione personale).

essere “A sort of comrade and friend, but an ordinary man and foil for this genius Sherlock”<sup>54</sup>.

Infine, il ruolo di Watson nella serie televisiva rimane sostanzialmente quello che ha anche nei romanzi:

Martin Freeman's Watson is far from a mere sidekick. He's very much the stubborn, loyal counterweight that the forceful Sherlock needs, and it becomes clear in watching this smart, energetic show that Freeman has every bit as much charisma as Cumberbatch, though Freeman's is of a more quietly observant variety<sup>55</sup>.

### 2.2.2. Mycroft Holmes

Mycroft Holmes è il fratello di Sherlock Holmes. Forse non è una delle figure più note del canone, ma ha certamente un suo impatto sulle avventure del detective. Nella serie televisiva è interpretato dal co-creatore Mark Gatiss. In “A Study In Scarlet” Mycroft non viene nemmeno menzionato, e in verità le storie che lo includono come personaggio sono soltanto quattro: “The Final Problem”<sup>56</sup>, “The Greek Interpreter”<sup>57</sup>, “The Empty House”<sup>58</sup> e “The Bruce-Partington Plans”<sup>59</sup>. Viene descritto da Conan Doyle come

Heavily built and massive, there was a suggestion of uncouth physical inertia in the figure, but above this unwieldy frame there was perched a head so masterful in its brow, so alert in its steel-grey, deep-set eyes, so firm in its lips, and so subtle in its play of expression, that after the first glance one forgot the gross body and remembered only the dominant mind<sup>60</sup>.

Nel canone, Mycroft è più vecchio di Sherlock di sette anni e ricopre una posizione di

---

54 “Una sorta di compagno e amico, ma un uomo ordinario e in contrasto con il genio che è Sherlock” C. Adams, *Chapter Four: The Birth Of Sherlock Holmes. "Mysterious Case Of Sir Arthur Conan Doyle (1999):* 32. Literary Reference Center (traduzione personale).

55 “Il Watson di Martin Freeman è molto più di una semplice spalla. È la controparte testarda e leale di cui ha bisogno l'impetuoso Sherlock, ed è chiaro guardando questo telefilm intelligente ed energico che Freeman ha tanto carisma quanto Cumberbatch, ma di una natura più tranquilla e riflessiva.” M. Ryan, “Sherlock' Season 2: Steven Moffat Talks Sherlock Holmes, Watson And Comparisons To 'Doctor Who'”, in <<The Huffington Post>>, 2012, disponibile a: [http://www.huffingtonpost.com/2012/05/03/sherlock-season-2-steven-moffat\\_n\\_1472139.html](http://www.huffingtonpost.com/2012/05/03/sherlock-season-2-steven-moffat_n_1472139.html) (traduzione personale).

56 1893.

57 1894.

58 1903.

59 1908.

60 Trad. it., di N. Rosati Bizzotto, Roma, Newton Compton Editori, p. 215 “Pesante e massiccia, quella sagoma suggeriva una certa primitiva inerzia fisica, dominata però da una fronte così maestosa, due occhi grigio-acciaio così profondi e penetranti, una bocca dalle linee così decise eppur così sottilmente espressive che, al secondo sguardo, ci si dimenticava di quel corpo massiccio per ricordare solo quella mente superiore.” A. Conan Doyle, *The Adventure Of The Bruce-Partington Plans*, Some Good Press, ebook, 2015.

grande rilievo nel governo britannico. La sua intelligenza è superiore a quella del giovane Holmes, ma non viene utilizzata per risolvere crimini, probabilmente anche a causa della mancanza di senso pratico del personaggio. Mycroft è, a detta di Sherlock, pigro, e raramente la sua routine quotidiana viene sconvolta.

Nella serie televisiva tutte queste caratteristiche restano. Tuttavia, vengono aggiunti molti elementi al personaggio: per prima cosa, lo spettatore assiste ad un incontro diretto tra Mycroft Holmes e Watson, un incontro organizzato meticolosamente dal primo e del quale il secondo è totalmente all'oscuro (possiamo parlare di un vero e proprio rapimento da parte di Mycroft). È proprio questo personaggio che, durante il suo breve colloquio con Watson, capisce che la zoppia del dottore è di origine psicosomatica, cosa che permette allo spettatore di individuare immediatamente le enormi capacità deduttive di Mycroft.

Il Mycroft Holmes di Mark Gatiss, per quanto si approcci alle altre persone in maniera piuttosto bizzarra, è una persona dotata di una maggiore umanità di Sherlock Holmes, e si dichiara “costantemente preoccupato” nei confronti del fratello minore. Questi sentimenti fraterni sono però scarsamente reciprocati da Sherlock, che in “A Study In Pink” lo definisce come il suo “arch-enemy”.

La posizione di potere di Mycroft all'interno del governo britannico rimane intatta anche in “Sherlock”; infatti, sia nel canone che nella serie televisiva, Sherlock definisce il fratello maggiore con questa frase: “He *is* the British Government”<sup>61 62</sup>. Tuttavia, Moffat e Gatiss non hanno saputo resistere a dare alle attività di Mycroft una sfumatura del tutto moderna, rendendolo il proprietario di telecamere sparse per tutta Londra, di costose limousine e, nell'episodio “A Scandal In Belgravia” (ispirato dalla storia di Conan Doyle “A Scandal In Bohemia”), gli renderanno possibile muoversi liberamente nelle stanze di Buckingham Palace.

Mycroft inoltre, come del resto tutti gli altri personaggi della serie, viene quasi sempre rappresentato con un oggetto che è diventato un po' la sua firma: un ombrello, che utilizza come bastone da passeggio. Il suo abbigliamento è probabilmente quello che più si avvicina all'originale: panciotto e completo sono elementi essenziali del suo guardaroba. Le interazioni di Mycroft/Gatiss con Sherlock/Cumberbatch sono decisamente più fraterne e quasi infantili, rispetto al sussiego mostrato dai personaggi di Conan Doyle. Nella serie televisiva non sono rari, infatti, i battibecchi e la rivalità fraterna tra i due Holmes.

Infine, nei romanzi come nella serie televisiva, Mycroft si rivolge a Sherlock qualora

---

61 “Lui è il governo inglese” Ivi, p. 1 (traduzione personale).

62 “Lui è il governo inglese” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

abbia bisogno di aiuto con un caso particolarmente difficile da risolvere, o tratti di problematiche molto delicate (come accade in “A Scandal in Bohemia”).

### 2.2.3 Moriarty

Il Professor James Moriarty è la nemesi di Sherlock Holmes per eccellenza. Sebbene la sua presenza nel canone sia sporadica (compare soltanto in “The Final Problem”), sarà a lui che Conan Doyle affida l'ingrato compito di uccidere il detective. Arthur Conan Doyle, infatti, ormai stanco delle pressioni dei lettori, dichiara in una lettera a sua madre: “Alla fine dei racconti promessi, ho intenzione di liquidare Holmes una volta per tutte, perchè mi distoglie la mente da cose assai più importanti”<sup>63</sup>. Naturalmente, questo stratagemma ideato dall'autore produsse come unico effetto l'agitazione del pubblico e, nel 1903, Doyle si vide costretto a pubblicare “The Empty House”, che vedeva il ritorno di Holmes sulle scene. Solo nel 1926 riuscirà a mettere la parola “fine” alle storie di Sherlock Holmes, e, per la gioia dei lettori, lo farà senza fornire dettagli sulla morte del personaggio.

Tuttavia, in “The Final Problem” sembra proprio che Moriarty sia riuscito a mettere fuori combattimento Holmes una volta per tutte. Infatti, nel canone Moriarty è dotato di una mente brillante, probabilmente al pari di Sherlock Holmes, ed è malvagio per natura:

He is a man of good birth and excellent education, endowed by nature with a phenomenal mathematical faculty. [...] But the man had hereditary tendencies of the most diabolical kind. A criminal strain ran in his blood, which, instead of being modified, was increased and rendered infinitely more dangerous by his extraordinary mental powers. Dark rumours gathered round him in the University town, and eventually he was compelled to resign his chair and come down to London [...]. He is the Napoleon of crime, Watson. He is the organiser of half that is evil and of nearly all that is undetected in this great city<sup>64</sup>.

Sono queste le parole che usa Holmes in “The Final Problem”. Infatti, sembra che per Moriarty Holmes sia una vera e propria ossessione: quando i suoi uomini non riescono ad

---

63 A. Conan Doyle, *Uno Studio In Rosso/Arthur Conan Doyle; Preceduto dalla Vita Illustrata di Conan Doyle e Sherlock Holmes*, p.19.

64 Trad. it., di N. Rosati Bizzotto, Roma, Newton Compton Editori, p. 320 “È un uomo di buona famiglia e di ottima cultura, che la natura ha dotato di un eccezionale intuito matematico. [...] Ma aveva tendenze ereditarie assolutamente diaboliche. I geni criminali gli scorrevano nelle vene, potenziati e resi infinitamente più pericolosi dalle sue straordinarie capacità mentali. Nella città universitaria cominciarono a correre strane voci sul suo conto e, alla fine, fu costretto a rinunciare alla cattedra e a venire a Londra [...]. Quell'uomo, Watson, è il Napoleone del crimine. L'organizzatore di metà delle imprese malvagie e di quasi tutte quelle ignorate, in questa grande città.” A. Conan Doyle, *The Final Problem*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012.

uccidere il detective, il Professore si occupa personalmente di seguirlo in Svizzera, alle Cascate Reichenbach, dove i due si scontreranno.

Nella serie della BBC Moriarty è interpretato da Andrew Scott, performance per la quale ha vinto un BAFTA nel 2012. “His "consulting criminal" is the definition of mercurial. Slippery and highly toxic, one minute he's a slick gangster in a Westwood suit and aviators, the next, a fidgety bag of neuroses, the next, a bellowing fiend”<sup>65</sup>.

Il Moriarty di Scott è imprevedibile, una nemesis fuori dagli schemi, ed è chiaro dal modo in cui l'attore spalanca gli occhi e la bocca, usa un tono infantile e lamentoso per rivolgersi a Sherlock, per poi cambiarlo un attimo dopo in una sorta di ruggito, che è proprio questo effetto destabilizzante che tiene lo spettatore incollato allo schermo e fa pendere Sherlock Holmes dalle sue labbra. E con ogni probabilità anche questo Moriarty soffre di problemi mentali, come nei romanzi di Conan Doyle: i suoi modi puntano infatti alla descrizione di uno squilibrato mentale. Uno squilibrato dotato però di grandissima intelligenza, cosa che lo rende estremamente pericoloso.

Nel canone, Moriarty non compare in “A Study In Scarlet”, e allo stesso modo non compare in “A Study In Pink”. Tuttavia, la sua presenza si fa sentire quando l'assassino, morente, pronuncia il suo nome in un rantolo. A questo punto della narrazione, Holmes non sa chi, o che cosa, sia Moriarty, ma certamente gli dà qualcosa su cui riflettere. Tuttavia, è necessario analizzare questo personaggio perchè sarà proprio Moriarty il filo conduttore dei casi che presenta la serie TV. Se nel primo episodio il suo nome è appena accennato, negli episodi successivi la presenza di questo diabolico criminale si farà sempre più importante ed imponente, fino a fare una prima apparizione in “The Great Game” sotto mentite spoglie. Anche qui, come nel canone, Moriarty risulta essere ossessionato da Holmes, al punto tale, come lo spettatore scoprirà nella seconda stagione, di basare la sua intera esistenza sul detective. E, proprio come nel canone, Moriarty riuscirà (o almeno così sembra a prima vista) ad eliminare il detective, costringendolo a suicidarsi.

“Professor James Moriarty is to crime fiction what Hamlet is to tragedy”<sup>66</sup>.

---

65 “Il suo “consulting criminal” è come il mercurio. Scivoloso ed estremamente tossico, per un minuto è un gangster in giacca e cravatta, il minuto dopo un nevrotico agitato, quello dopo ancora un amico esuberante.” A. Jones, “Andrew Scott: A Pin-up Who Si Hard To Pin Down”, in <<The Independent>>, 2012, disponibile a: <http://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/features/andrew-scott-a-pinup-who-is-hard-to-pin-down-6288320.html> (traduzione personale).

66 “Il Professor James Moriarty è per la letteratura poliziesca ciò che Amleto è per la tragedia.” R. McCrum, “Moriarty Review – Anthony Horowitz Steps Into Conan Doyle’s Shoes”, in <<The Guardian>>, 2014, disponibile a: <http://www.theguardian.com/books/2014/nov/09/moriarty-review-anthony-horowitz-conan-doyles-shoes> (traduzione personale).

#### 2.2.4. Altre figure di rilievo

I personaggi introdotti da Conan Doyle nel canone sono innumerevoli, e praticamente tutti gravitano intorno a Sherlock Holmes. Tuttavia, alcuni in particolare meritano un'analisi approfondita, a partire dagli agenti di polizia. Nella serie della BBC non poteva certo mancare il famoso Ispettore Lestrade. Interpretato da Rupert Graves. “He both loves him and he resents him. It's not really anything to do with class. He knows he needs Sherlock's brilliance, and he is angry at himself for not being brilliant”<sup>67</sup>. È così che l'attore stesso parla del suo personaggio e della sua relazione con Holmes. In effetti rispecchia in pieno i sentimenti del Lestrade doyleiano.

Arthur Conan Doyle, in “A Study In Scarlet” presenta Lestrade come “a little sallow rat-faced, dark-eyed fellow”<sup>68</sup>, che fa spesso visita a Sherlock Holmes, ancora prima che Watson scopra qualcosa riguardo alla professione del suo coinquilino. In “A Study In Scarlet”, Holmes assicura che Lestrade è uno dei migliori ispettori di Scotland Yard, e lo vediamo praticamente gareggiare con il collega Gregson per riuscire a risolvere il caso che hanno davanti. Lestrade sicuramente riconosce e probabilmente rispetta la superiorità intellettuale di Holmes, ma certamente non può fare a meno di mostrare una certa irritazione: “Gregson and Lestrade had watched the manoeuvres of their amateur companion with considerable curiosity and some contempt”<sup>69</sup>. In effetti, per quanto si sforzi, Lestrade non riesce ad eguagliare Holmes. Tuttavia, sebbene la stragrande maggioranza dei casi sottoposti a Scotland Yard vengano in realtà risolti dal detective, Holmes non se ne prende mai il merito, lasciando Lestrade a vedersela con la stampa (cosa che certo non dispiace all'Ispettore).

“Sherlock” in “A Study In Pink” introduce poi due nuovi membri di Scotland Yard, non presenti nel canone: il Sergente Sally Donovan (interpretata da Vinette Robinson) e lo scienziato forense Philip Anderson (interpretato da Jonathan Aris). I due mostrano aperta ostilità a Sherlock Holmes, ritenendolo presuntuoso e pericoloso: Donovan cerca di mettere in guardia Watson spiegandogli come non sarebbe affatto sorpresa se si scoprisse che il colpevole di uno degli omicidi che la polizia sta investigando fosse proprio Holmes.

---

67 “Allo stesso tempo lo ama e lo odia. Non ha assolutamente niente a che vedere con la classe. Sa di aver bisogno della mente di Sherlock, ed è arrabbiato con se stesso per non essere brillante.” R. Graves, “I wish they'd let me play Holmes!" By the man who plays bungling Inspector Lestrade” , in <<The Daily Mail>>, 2014, disponibile a: <http://www.dailymail.co.uk/tvshowbiz/article-2540925/I-wish-theyd-let-play-Holmes-By-man-plays-bungling-Inspector-Lestrade.html#ixzz3a1ywr00> (traduzione personale).

68 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 64 “Un tipo basso e terreo con la faccia da topo e gli occhi scuri” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 13.

69 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 76 “Gregson e Lestrade avevano seguito le mosse del loro collega dilettante con notevole curiosità e un certo disprezzo.” Ivi, p. 26.



Naturalmente Sherlock non si cura di questi due individui, e anzi risponde alle loro critiche con feroci insulti.

Un personaggio che la serie non trascura è inoltre Mrs. Hudson (interpretata da Una Stubbs). Mrs. Hudson è universalmente conosciuta per essere la domestica di Sherlock Holmes. Tuttavia, è molto più di questo: in più di un'occasione aiuta il detective a risolvere un caso, non dal punto di vista intellettuale, bensì da quello pratico (si veda, per esempio, "The Empty House"). In "A Study In Scarlet" compare ma il suo nome non viene esplicitato: "Ten o'clock passed, and I heard the footsteps of the maid as she pattered off to bed. Eleven, and the more stately tread of the landlady passed my door, bound for the same destination"<sup>70</sup>. Tuttavia in "A Study In Pink", dove pensa che Watson sia in una relazione romantica con Holmes, è già un personaggio completo. Holmes, sia nel canone che nella serie televisiva, mostra un grande affetto per Mrs. Hudson, e la cosa è reciproca: nei romanzi Mrs. Hudson segue il detective in Svizzera, lasciando l'appartamento di Londra, di cui è la proprietaria.

"Throughout the Canon, Mrs. Hudson is referred to as the landlady. It is she who lets rooms to Holmes and Watson as her tenants. She is most definitely not a servant, employed by Holmes, but a businesswoman in her own right"<sup>71</sup>. Questo importante elemento evidenziato da Cooke rimane fondamentale anche nella serie televisiva, dove la donna non si stancherà mai di ripetere a Holmes e Watson: "I'm your landlady, dear, not your housekeeper"<sup>72</sup>, contrariamente a quanto affermato nell'articolo di Starrett "The Singular Adventures Of Martha Hudson"<sup>73</sup>, pubblicato in "Baker Street Studies", dove l'autore si riferisce a Mrs. Hudson con il solo appellativo di "housekeeper".

Quello che è certo è che Mrs. Hudson, sia per Holmes che per se stessa, è molto più di una semplice "housekeeper". E questo è evidenziato anche in "Sherlock": basti pensare che in una particolare occasione il detective si precipita al salvataggio della donna tenuta in ostaggio, e per farlo non ci pensa due volte a defenestrare il suo rapitore.

Infine, è necessario prendere in esame un altro personaggio originale introdotto dalla serie della BBC: Molly Hooper (interpretata da Louise Brealey). Sono queste le parole di

---

70 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 89 "Passarono le dieci, e udii i passi della cameriera che andava a letto ciabattando. Le undici, e la proprietaria dell'appartamento passò davanti alla mia porta con la sua andatura più imponente, diretta verso la stessa destinazione." Ivi, p. 37.

71 "Nel canone Mrs. Hudson è chiamata proprietaria. È lei che permette a Holmes e a Watson di abitare le sue stanze in qualità di inquilini. Sicuramente non è una serva, assunta da Holmes, ma una donna d'affari a tutti gli effetti." C. Cooke, Mrs. Hudson – A Legend In Her Own Lodging-House, in "The Baker Street Journal", 2005 (traduzione personale).

72 "Sono la proprietaria, caro, non la governante." A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

73 H. W. Bell, ed. Baker Street Studies, London, Constable and Co., 1934.

Moffat sulla decisione di introdurre un nuovo personaggio originale:

what you don't get a lot of in the original stories is, 'What do women think of him?' They don't talk much in the original stories. It doesn't happen much. [...] It was fun to have that perspective on him, what would a modern young woman make of this vulnerable monster<sup>74</sup>.

Molly lavora all'obitorio dell'ospedale Saint Bartholomew, dove Sherlock spesso si diletta in esperimenti. La vediamo in “A Study In Pink” che cerca di attirare l'attenzione del detective, prima mettendo il rossetto e poi chiedendogli se vuole una tazza di caffè: entrambi i tentativi falliscono miseramente. O meglio, Sherlock nota il rossetto e risponde che sì, gradirebbe una tazza di caffè, nero, con due cucchiaini di zucchero, senza intuire che Molly gli ha in realtà chiesto di uscire. Nel corso di tutta la serie vedremo Molly che cerca di corteggiare Sherlock, senza però ottenere risultati. Tuttavia, al contrario di quanto si potrebbe pensare in un primo momento, Holmes non è indifferente alla sua persona, anzi. Sebbene sia evidente che non è interessato a lei da un punto di vista romantico, da un punto di vista affettivo gli è molto cara. Nell'episodio “The Reichenbach Fall” Sherlock affermerà addirittura di fidarsi di Molly.

Sarà proprio tramite Molly Hooper che verrà introdotto Moriarty: in un tentativo di dimenticare Holmes, la ragazza ha una relazione con “Jim”: un elaborato piano del criminale, di cui lei era all'oscuro, per avvicinarsi a Sherlock Holmes.

### 2.3 La Trama

In questa sezione e in quelle che seguono mi addenterò nell'analisi delle due opere da un punto di vista più tecnico di quanto fatto fino ad ora. Per prima cosa, è necessario fare una premessa storica riguardo la trama di “A Study In Scarlet”, per meglio comprendere le modifiche che sono state apportate da Moffat e Gatiss in “A Study In Pink”. In “A Study In Scarlet”, come fa notare Stuart Davies,

Doyle indulged his passion for stories of high drama and romance. The second half of the novel, which provides the background to the intrigue and murderous goings on

---

74 “Una cosa che non vediamo molto nelle storie originali è 'cosa pensano di lui le donne?' Le donne non parlano molto nelle storie originali, non succede spesso. [...] È stato divertente avere questo punto di vista, che cosa penserebbe una donna di oggi di questo mostro vulnerabile” M. Nissim, *Sherlock Showrunner Steven Moffat: 'Molly Broke Our First Rule'*, Digital Spy., 2013, disponibile a: <http://www.digitalspy.co.uk/tv/s129/sherlock/news/a536572/sherlock-showrunner-steven-moffat-molly-broke-our-first-rule.html#ixzz3a6WeCDq8> (traduzione personale).

investigated by Holmes and Watson, is set in America among the Mormon community. [...] In essence, the search for the murderer and the real detective work has been completed halfway through *A Study In Scarlet*. Holmes only appears briefly after this at the end of Part Two to tie up the loose ends. This uneven construction plagued Doyle in two of his other Holmes novels [...]. It is as though two plots have been dovetailed together with Sherlock Holmes acting as a kind of literary catalyst<sup>75</sup>.

In difesa di Conan Doyle, bisogna evidenziare che questo problema riguardava praticamente tutti i romanzi vittoriani. Henry James a tale proposito si chiede “what do such large loose baggy monsters,[...] artistically mean?”<sup>76</sup>. La mancanza di organicità era una caratteristica tipica di questi scritti, che, proprio per l'epoca in cui hanno visto la luce, ricoprivano un ruolo anche formativo nei confronti del lettore. Non era quindi insolito trovare digressioni che allungavano il romanzo e si allontanavano così dalla trama, ma, come fa notare Deirdre David nella sua introduzione, “the Victorian novel participated energetically in the construction of individual and national identity, [...] it assisted in the making of powerful ideologies of gender, sexuality, and race, and also [...] it engaged actively in debates about the value of reading...”<sup>77</sup>. Il collegamento con la società dell'epoca è dunque innegabile, ma è bene precisare che non va non in una sola direzione: infatti, la letteratura vittoriana ha influenzato la società inglese tanto quanto la società inglese ha influenzato la letteratura vittoriana. Questo è particolarmente evidente proprio con il romanzo poliziesco, che mette radici in questo periodo. Sono queste le parole di Ronald Thomas in proposito:

the invention of “detective fiction” as a distinct literary form is also [...] coincident with the development of the modern police force and the creation of the modern bureaucratic state. This context was crucial in shaping the way detective fiction developed and in determining the kind of cultural work it performed for a society that was increasingly

---

75 “Doyle ha assecondato la sua passione per le storie molto drammatiche e passionali. La seconda metà del romanzo, che fornisce il background dell'intreccio e degli omicidi su cui Holmes e Watson stanno investigando, è ambientata in America in una comunità mormona. In sostanza, la ricerca dell'assassino ed il lavoro effettivo del detective sono portati a termine a metà di *A Study In Scarlet*. Holmes appare soltanto brevemente alla fine della Parte Seconda per dare una conclusione alle vicende. Questa costruzione irregolare ha perseguitato Doyle in altri due romanzi che hanno Holmes per protagonista. È come se queste due storie fossero state messe insieme dalla figura di Sherlock Holmes, che sembra avere il ruolo di un catalizzatore letterario” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, pp. IX-X (traduzione personale).

76 “Che significato hanno dal punto di vista artistico questi mostri licenziosi e sformati [...]?” cit. in D. David in *Introduction in The Cambridge Companion Of The Victorian Novel*, Cambridge University Press, 2000 (traduzione personale).

77 “Il romanzo vittoriano ha partecipato energicamente alla costruzione di un'identità individuale e nazionale, [...] ha aiutato nella creazione di potenti ideologie di genere, sessualità e razza, e inoltre si è impegnato attivamente in dibattiti riguardo il valore della lettura” Ivi, p. 3 (traduzione personale).

preoccupied with systematically bringing under control the potential anarchic forces unleashed by revolutionary movements, democratic reform, urban growth, national expansion, and imperial engagements<sup>78</sup>.

Tutto ciò viene a mancare nel contesto della serie televisiva, girata in un'epoca in cui Sherlock Holmes è ben conosciuto dal grande pubblico, i romanzi polizieschi sono all'ordine del giorno e raramente contengono elementi interessanti dal punto di vista socio-politico. Tuttavia, l'intrattenimento che la società di oggi ne ricava è ancora enorme, e proprio per questo sono state necessarie delle modifiche alla storia originale.

Tanto per cominciare, la struttura di base della prima parte del romanzo rimane sostanzialmente inalterata nella serie TV. Il punto di vista utilizzato è sempre quello di Watson e il problema principale, ossia l'omicidio da risolvere, resta lo stesso del romanzo. Ciò che viene modificato è la suddivisione della trama in due parti: il background americano è qui del tutto assente. Tuttavia, rimangono elementi di somiglianza nel personaggio dell'assassino: la sua malattia è uno di questi. Infatti, come nel canone a Jefferson Hope resta poco da vivere a causa di un aneurisma aortico, così il "Jeff Hope" (Phil Davis) di "A Study In Pink" soffre di aneurisma cerebrale. Entrambi i personaggi non hanno niente da perdere. La serie introduce poi quello che sarà il filo conduttore di tutto il telefilm: Jeff Hope lavora per Moriarty.

Questo elemento è fondamentale per la riuscita di una serie televisiva: è necessario uno "story arc" che accompagni lo spettatore nel corso di tutta l'opera. Non è possibile produrre una serie televisiva composta da episodi completamente scollegati tra di loro; l'elemento della continuità è molto importante. Questa problematica è naturalmente assente nell'opera di Conan Doyle, e possiamo dire che gli unici elementi che conferiscono continuità al canone sono i personaggi principali e lo scorrere del tempo, marcato dalle memorie di Watson, che di tanto in tanto ricorda casi precedenti, facendo capire al lettore che ci troviamo in un momento successivo a tali accadimenti.

A questo punto è interessante osservare come il mezzo utilizzato da Doyle per pubblicare le storie di Holmes sia praticamente l'equivalente vittoriano del serial televisivo. I romanzi vittoriani infatti uscivano a puntate su delle riviste, metodo che portava con sé

---

78 "L'invenzione della "detective fiction" come genere letterario distinto coincide con lo sviluppo delle moderne forze di polizia e la creazione dello stato burocratico moderno. Questo contesto è stato cruciale per il modo in cui la detective fiction si è sviluppata e per determinare l'influenza culturale che ha avuto in una società che era sempre più occupata a tenere sotto controllo le forze potenzialmente anarchiche rilasciate dai movimenti rivoluzionari, dalle riforme democratiche, dalla crescita urbana, dall'espansione nazionale e dagli impegni imperiali." Ivi, p. 169 (traduzione personale).

tutta una serie di problematiche per niente dissimili a quelle che incontrano gli sceneggiatori di oggi.

These different modes of publication exerted particular pressures on novelists, extending their stories in order to fill three volumes; cutting and compressing in order to meet the space constraints of a magazine column; concocting the regularly spaced moments of suspense which paced serial publication and encouraged the purchase of a subsequent issue; never allowing characters to fade too long from sight<sup>79</sup>.

Spiega Flint. E in effetti, anche uno sceneggiatore deve fare in modo che lo spettatore voglia sintonizzarsi anche la settimana successiva, garantendo una certa suspense: da qui nasce la necessità, a cui accennavo prima, di avere un filo conduttore che tenga insieme i diversi episodi di una serie.

Un altro elemento che è importante evidenziare sono gli effetti speciali di cui si serve “Sherlock”. Mi riferisco in particolare allo stratagemma delle scritte che compaiono in sovraimpressione nei momenti clou della narrazione. In una delle prime scene di “A Study In Pink” è rappresentata una conferenza stampa: l'ispettore Lestrade sta parlando ai giornalisti, spiegando come i delitti che la polizia si trova a investigare altro non sono che suicidi. All'improvviso diverse suonerie di cellulare interrompono Lestrade, e vediamo i giornalisti rivolgere la loro attenzione ai telefonini, le teste chine e distratti dai poliziotti, con accanto la scritta in sovraimpressione: “Wrong!” (“Sbagliato!”). È un messaggio di niente meno che Holmes. Come fa notare il critico cinematografico Tony Zhou,

in *Sherlock*, text messages simply pop up as typography hovering around the characters who are either receiving or sending a message. Not only does the technique combine the action of receiving a text with the reaction of a character in the same frame, but because this approach separates the content of a message from the software used to send or receive it, it's a more future-proof technique than showing, say, a close-up of an iPhone screen would be<sup>80</sup>.

---

79 “Questi diversi metodi di pubblicazione esercitavano una particolare pressione sugli scrittori, che ampliavano le loro storie per riempire tre volumi; dovevano tagliare e comprimere le loro opere per rispettare i limiti di spazio delle colonne dei giornali; dovevano inserire suspense in momenti precisi, per incoraggiare la pubblicazione e l'acquisto del numero successivo; non dovevano mai permettere che un personaggio scomparisse troppo a lungo.” Ivi, p. 21 (traduzione personale).

80 “In *Sherlock*, i messaggi semplicemente appaiono come scritte che fluttuano intorno ai personaggi che li ricevono o li inviano. Questa tecnica non solo mostra l'azione di ricevere un messaggio e la reazione di un personaggio nella stessa inquadratura, ma poiché questo approccio separa il contenuto del messaggio dallo strumento usato per riceverlo o inviarlo, è una tecnica più a prova di futuro che inquadrare, per esempio, un iPhone.” cit. in J. Brownlee, “The Simple Way “Sherlock” Solved Hollywood's Problem With Text

E se a prima vista può sembrare una maniera per dissacrare il canone originale, in realtà non è una tecnica molto diversa da quella usata da Doyle, che riportava nei suoi romanzi le diverse missive ricevute o inviate da Holmes, o gli articoli di giornale da lui scritti e prodotti. Per farli risaltare nel testo usava spaziature. Il problema di mostrare nella stessa pagina le reazioni di un personaggio a tali informazioni ovviamente non si poneva. Probabilmente l'introduzione del testo in sovraimpressione e della messaggistica istantanea nel dramma della BBC è, paradossalmente, la rappresentazione più fedele del canone.

Inoltre, bisogna tenere presente che non è utilizzato un solo carattere per la rappresentazione dei vari messaggi:

as typography design experts have noted, the lettering used for Sherlock's on-screen graphics varies according to the occasion. For text messages, AF Generation Z is used; to show Sherlock deduction process, it's P22 Johnston Underground [...]; Irene Adler's high-end Vertu phone uses the business-like Verdanda. Johnston Underground is also used as the basis for the series' custom-made title font<sup>81</sup>.

Probabilmente è un modo efficace per avvicinarsi alla personalità dei vari personaggi e per catturarne meglio lo stile di scrittura. Se nel canone Conan Doyle aveva a disposizione pagine e pagine per scrivere una lettera (o un articolo di giornale) dal punto di vista di un determinato personaggio, con la messaggistica istantanea è molto più difficile far trasparire l'essenza di un personaggio da una frase o da una sola parola.

A questo punto è bene prendere in considerazione la differenza tra le due opere che per prima salta agli occhi: il titolo. Infatti, se quasi tutti gli altri episodi di "Sherlock" hanno un titolo uguale a quello della storia di Conan Doyle da cui sono stati tratti, questo non succede con "A Study In Pink".

"A Study In Scarlet" deve il suo titolo ad una frase di natura alquanto poetica pronunciata da Holmes nel romanzo: "There's the scarlet thread of murder running through

---

Messaging", in <<Fast Company>>, 2014, disponibile a: <http://www.fastcodesign.com/3034532/the-simple-way-sherlock-solved-hollywoods-problem-with-text-messaging> (traduzione personale).

81 "Come hanno notato gli esperti di design tipografico, i caratteri usati nella grafica in sovraimpressione in "Sherlock" sono diversi a seconda dell'occasione. Per i messaggi di testo, è utilizzato il carattere AF Generation; per il processo deduttivo di Sherlock P22 Johnston Underground [...], per il telefono Vertu di alta tecnologia di Irene Adler è utilizzato il carattere professionale Verdanda, Johnston Underground è inoltre usato come base per il titolo della serie televisiva." R. Jones, "Sherlock Facts: 21 Things You Didn't Know", in <<The Telegraph>>, 2014, disponibile : <http://www.telegraph.co.uk/culture/tvandradio/10537064/Sherlock-facts-21-things-you-didnt-know.html> (traduzione personale).

the colourless skein of life, and our duty is to unravel it, and isolate it, and expose every inch of it”<sup>82</sup>. Per quanto riguarda “A Study In Pink” possiamo solo fare delle ipotesi. La prima vittima che Sherlock Holmes osserva è una donna, vestita di rosa shocking da capo a piedi: camicetta rosa, gonna rosa, scarpe rosa. Con le sue abilità deduttive, il detective indovina quasi subito che c'è però un elemento mancante nell'abbigliamento della vittima, elemento che costituirà il primo errore commesso dall'assassino: una valigia. Seguendo il suo ragionamento, Holmes deduce che anche quella debba essere rosa e che il criminale se ne sia malamente sbarazzato. Sarà proprio grazie al ritrovamento di quella valigia che Sherlock sarà in grado di risalire a Jeff Hope e risolvere il caso.

Un altro punto della trama ad essere stato modificato, ma sempre in maniera tale da non allontanarsi troppo dal romanzo, riguarda la parola “Rache” scritta sul muro con il sangue dell'assassino nel canone e scritta per terra con le unghie dalla vittima nella serie della BBC. In “A Study In Scarlet” viene ipotizzato da Gregson che chiunque abbia tracciato quelle parole volesse in realtà scrivere il nome femminile “Rachel”, ipotesi immediatamente rifiutata da Holmes: scopriremo poi che le intenzioni dell'assassino erano quelle di scrivere proprio “rache”, che in tedesco significa “vendetta”. In “A Study In Pink” succede esattamente il contrario: lo scienziato forense Anderson spiega che il significato di “rache” è “vendetta” e ipotizza che la vittima sia tedesca, ma Holmes risponde sbattendogli la porta in faccia poco cerimoniosamente, e pensa subito al nome “Rachel”, ipotesi che si rivelerà poi esatta.

#### 2.4. Il metodo investigativo di Holmes

Umberto Eco, nel suo saggio “Corna, zoccoli, scarpe. Alcune ipotesi su tre tipi di abduzione”, spiega come “la differenza tra scienziati e detective sta nel rifiuto dei primi di imporre le loro credenze come dogmi, nella loro fermezza nel non ripudiare le congetture motivate”<sup>83</sup>. Sherlock Holmes stesso in “The Sign Of Four” afferma: “when you have eliminated the impossible, whatever remains, however improbable, must be the truth”<sup>84</sup>. Non è una novità che il motivo per cui il detective è famoso in tutto il mondo è proprio il suo metodo investigativo, del tutto innovativo all'epoca in cui Conan Doyle scrisse i

---

82 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 84 “I fili scarlatti del delitto si aggrovigliano nella matassa incolore della vita, ed è nostro dovere dipanarli, isolarli e scoprirli ad uno ad uno” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 32.

83 U. Eco, *Corna, Zoccoli, Scarpe. Alcune Ipotesi Su Tre Tipi Di Abduzione*, in Id., *Il Segno Dei Tre. Holmes, Dupin, Pierce*, Milano, Bompiani, 1983.

84 “Una volta eliminato l'impossibile, ciò che resta, per quanto sia improbabile, deve essere la verità.” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 140 (traduzione personale).

romanzi e tutt'ora affascinante.

Questa caratteristica del personaggio è ovviamente un pilastro anche per la serie televisiva, che però aggiunge un elemento in più alla narrativa doyleiana: le scritte in sovraimpressione. A prima vista potrebbe sembrare che questa tecnica sminuisca il lavoro di deduzione del detective, dando indizi allo spettatore per guidarlo e spingerlo a compiere gli stessi passaggi mentali di Holmes, tuttavia non è così, anzi, probabilmente è il contrario. Singole parole (a volte anche immagini 3D somiglianti a piccoli ologrammi) si susseguono velocissimamente sullo schermo, per essere immediatamente scartate dai gesti febbrili di Cumberbatch e costringendo comunque Holmes a illuminare Watson e lo spettatore su come sia riuscito a trarre determinate conclusioni.

Nel canone non è raro trovare Holmes che riesce ad indovinare addirittura i pensieri di Watson, trovandosi poi costretto a spiegare quali ragionamenti lo abbiano portato a tali conclusioni, rasentando spesso il fantastico. Come osserva ancora Eco a questo proposito:

il fatto che il corso dei pensieri, che Holmes ha ricostruito, coincida perfettamente con quello effettivo di Watson, è la prova che Holmes ha inventato “bene” (ovvero in accordo a un certo corso “naturale”). Nonostante ciò, egli ha inventato<sup>85</sup>.

E ancora:

Holmes ci fa pensare a un giudice che, avendo acquisito la certezza che un imputato non era presente al momento giusto sulla scena del crimine, conclude che, perciò, costui stava commettendo nello stesso momento un altro crimine in un altro posto. [...] Holmes, così, non sceglie fra probabilità ragionevoli, [...] al contrario, scommette contro tutti i pronostici<sup>86</sup>

Ma, come fa notare sempre Eco, tutto questo funziona perchè

nell'universo di questa storia – regolato da una sorta di complicità fra l'autore e i suoi personaggi – Watson non potrebbe aver pensato che quello che effettivamente ha pensato, cosicché abbiamo l'impressione che Holmes isoli i soli tratti possibili dello “stream of consciousness” di Watson<sup>87</sup>.

---

85 U. Eco, *Corna, Zoccoli, Scarpe. Alcune Ipotesi Su Tre Tipi Di Abduzione*, p. 256.

86 Ivi, p. 258.

87 Ivi, p. 256.



Il metodo investigativo di Holmes, sia nel canone che nella serie della BBC è allo stesso tempo un vantaggio e uno svantaggio per il personaggio. Infatti, se da una parte gli permette di essere infallibile in campo professionale, dall'altra gli porta non pochi problemi nella sfera personale. Sherlock Holmes infatti non utilizza le sue abilità deduttive meramente per risolvere crimini, ma tende ad applicarle alla vita di tutti i giorni, spiazzando la persona comune che quasi sempre si trova di fronte. Watson addirittura, esasperato dalla calma e dalla concentrazione di Holmes anche nei momenti più critici, lo apostrofa: con “she's dying you machine!”<sup>88</sup> in “Sherlock” e con “calculating machine”<sup>89</sup> in “The Sign Of Four”.

Probabilmente la serie della BBC, attraverso le scritte in sovraimpressione, dà nuova forza a questi appellativi dal punto di vista tecnico (per poi distruggerli completamente se consideriamo l'opera in maniera più profonda). Infatti, “the fact that the show extends its visual text effect to Sherlock's thought process tells us that Sherlock is himself a computer”<sup>90</sup>. E ancora, quando Watson ha mostrato sorpresa all'ignoranza di Holmes della Teoria Copernicana, Sherlock/Cumberbatch si difende così: “Listen. This is my hard drive and it only makes sense to put things in there that are useful”<sup>91</sup>, rinforzando il parallelismo Sherlock/computer.

Il metodo di Holmes quindi per il detective non è soltanto un metodo investigativo o un modo di ragionare quando si trova ad esercitare la sua professione. Per lui è uno stile di vita, il che gli causa non pochi problemi a livello personale e di interazione con altri esseri umani meno dotati. La polizia è allo stesso tempo ammirata e invidiosa, ma soltanto Watson si mostra sinceramente ammirato. Probabilmente a causa delle sue grandi abilità deduttive, Holmes si trova spesso in quei famosi “stati di torpore” che avevano attirato l'attenzione di Watson in “A Study In Scarlet”. Spesso Holmes si dichiara infatti “annoiato”: nel canone, come nella serie TV lo vediamo scartare, e risolvere nel giro di pochi minuti, tutta una serie di casi perchè giudicati troppo semplici o troppo noiosi. Nell'episodio “The Great Game” Holmes esprime il suo disagio sparando con una pistola nel muro del proprio appartamento gridando “BORED!”<sup>92</sup> ad uno spiazzato Watson.

È interessante comunque notare come il metodo di Holmes non sia stato inventato di

---

88 “Sta morendo, macchina che non sei altro!” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

89 “Macchina calcolatrice” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 119 (traduzione personale).

90 “Il fatto che la serie estenda gli effetti grafici al modo di pensare di Sherlock ci dice che Sherlock stesso è un computer.” G. McMillan, *Sherlock's Text Messages Reveal Our Transhumanism*, Wired, 2014 disponibile a: <http://www.wired.co.uk/news/archive/2014-02/03/sherlock-tech> (traduzione personale).

91 “Ascolta. Questo è il mio hard drive, ha senso mettervi soltanto cose utili.” A. DeVere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

92 “NOIA!” Ibidem (traduzione personale).

sana pianta da Conan Doyle, bensì si rifaccia a Joseph Bell, insegnante di Doyle all'università e realmente esistito. Un altro esempio di questo metodo usato nella realtà è sicuramente Sigmund Freud, che aveva non pochi tratti in comune con il famoso detective. Il più evidente è la passione per la cocaina, ma le analogie non si fermano qui. Per citarne solo alcune:

Freud parla di “*un sapere avvezzo a penetrare cose segrete in base a elementi poco apprezzati o valutati*”, frase che sembra pronunciata dallo stesso personaggio che disquisiva dottamente di ceneri e di mani con il dottor Watson. E ancora: “*le cose più innocenti e arbitrarie che il paziente mi racconta sono di fatto connesse con il suo stato di malattia*”. Infine, durante una discussione sul metodo di attribuzione delle opere d'arte di Morelli, che si basa appunto sull'osservazione dei dettagli più minuti e a prima vista insignificanti, Freud, dopo averne parlato come una delle fonti d'ispirazione dell'analisi, afferma: “*Io credo che questo metodo sia usato anche in psicanalisi*”<sup>93</sup>.

## 2.5. Ambientazione e tecnologia

Conan Doyle pubblicò “A Study In Scarlet” nel 1887 e lo ambientò nella Londra Vittoriana. Holmes era in molti aspetti un precursore dei suoi tempi, e viene fin da subito descritto come molto all'avanguardia, soprattutto in ambito tecnologico. Il primo incontro con Watson avviene infatti mentre Holmes è impegnato in un esperimento all'avanguardia che egli stesso definisce così: “it is the most practical medico-legal discovery for years”<sup>94</sup>. La professione stessa di Holmes è qualcosa di mai visto prima, tuttavia, il contesto in cui questo brillante personaggio è inserito è il più ordinario possibile: si tratta della Londra vittoriana, con le sue carrozze e i suoi treni, con i suoi locali fumosi e personaggi dubbi.

La serie della BBC non trascura certo questi aspetti, traslandoli però nell'epoca moderna. I moderni Watson e Holmes fanno uso di taxi (naturalmente sono i classici “cabs” londinesi), metropolitana e costosi SUV. Entrambi hanno un blog in cui pubblicano regolarmente riguardo le proprie avventure (Watson) e i propri interessi (Holmes). Al posto dei numerosi telegrammi, i due protagonisti usano i servizi di messaggistica istantanea e non disdegnano i social media.

Sarebbe stato senz'altro fin troppo pretenzioso far scoprire qualcosa di sensazionale nel campo della medicina legale allo Sherlock del 2010, tuttavia Gatiss e Moffat si sono

---

93 E. Di Marco, “Sigmund Freud? Usava I Metodi Di Sherlock Holmes”, in <<The Good Morning>>, 2010, disponibile a: <http://www.thegoodmorning.com/people/freud-usava-i-metodi-di-sherlock-holmes.html/5>.

94 Trad. it. Di M. Janin, Milano, Rosa & Nero, 1986, p. 58 “La scoperta medico-legale più utile che sia stata fatta da anni” A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 7.

premurati di fornirgli tutti gli strumenti più avanzati per coadiuvare le sue deduzioni. Vediamo così Holmes/Cumberbatch confermare le sue ipotesi sul luogo di provenienza e sulle condizioni atmosferiche incontrate dalla vittima in “A Study In Pink” grazie al suo smartphone, con cui ha fatto una veloce ricerca sul meteo inglese.

Questo elemento da una parte rinforza il personaggio di Holmes e le sue deduzioni, ma dall'altro forse ne sminuisce le basi: “This Sherlock doesn't need to be an infallible repository of objective information; he has the internet for that”<sup>95</sup>. Tuttavia, in “Sherlock” potremmo dire che la tecnologia è un personaggio per conto suo: non sono rare delle particolari scene in cui lo spettatore attraverso, per esempio, l'applicazione di uno smartphone, è trasportato da un luogo all'altro di Londra. Molti oggetti utilizzati da Conan Doyle a supporto delle brillanti teorie di Holmes sono stati traslati in una loro moderna evoluzione. Basti pensare all'orologio di Watson che Holmes usa per una delle sue deduzioni in “The Sign Of Four”: in “A Study In Pink” è diventato uno smartphone.

Ciò che è importante tenere in considerazione è che i cambiamenti sono evidenti, gli oggetti utilizzati nella serie televisiva sembrano a prima vista del tutto diversi da quelli descritti da Conan Doyle, ma ciò che sorprende è come alla fine siano uguali nello scopo e nel contributo che essi danno alla narrazione. Cosa cambia, in fondo, se Holmes deduce la vita del suo coinquilino da uno smartphone o da un orologio? Niente. Il risultato non cambia, perchè ciò che ha portato al successo i romanzi di Conan Doyle, paradossalmente, non sono i dettagli, tanto cari a Holmes, ma la struttura generale del metodo investigativo del detective.

## 2.6. Curiosità

In questa particolare sezione darò rilievo ad alcuni piccoli accorgimenti di Moffat e Gatiss che hanno contribuito a rendere unica la serie della BBC.

Il primo elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione è il nome di battesimo dell'Ispettore Lestrade. In “Sherlock” si chiama Gregory, ma Holmes continua a sbagliare e a chiamarlo, per esempio, Graham, o Gavan, o ogni altro nome che inizia per G, nonostante Watson gli abbia più volte ripetuto che il nome dell'ispettore è Gregory. Sarebbe un errore non da poco, da parte degli autori della serie televisiva, far sbagliare così il detective, ma questa gag ricorrente è dovuta al fatto che nel canone il nome di Lestrade non è indicato da nessuna parte. Soltanto in “The Aventure Of The Carboard Box”<sup>96</sup> veniamo a sapere che la

---

95 “Questo Sherlock non ha bisogno di essere un infallibile contenitore di informazioni oggettive; ha internet per quello.” A. De Vere, *Sherlock Transcript* (traduzione personale).

96 1892.

sua iniziale è la lettera G.

Altro elemento degno di nota è il numero degli scalini presenti nell'appartamento al 221b di Baker Street: in “A Scandal In Bohemia” Sherlock afferma che “I know there are 17 steps, because I have both seen and observed”<sup>97</sup>. Anche sul set di Cardiff dove è girato “Sherlock” gli scalini che portano all'appartamento di Holmes e Watson al primo piano sono proprio 17.

“The Final Problem”, ovvero la storia che avrebbe dovuto mostrare la morte definitiva di Holmes, fu pubblicata nel 1883. Doyle tornerà però a scrivere del detective e del modo in cui è in realtà sopravvissuto allo scontro con Moriarty nel 1903, parecchio tempo dopo. Una cosa molto simile è accaduta nella produzione della serie televisiva: l'ultimo episodio della seconda stagione, nonché adattamento televisivo di “The Final Problem”, “The Reichenbach Fall”, è stato mandato in onda nel 2012. Ma per vedere il primo episodio della terza stagione, ovvero “The Empty Hearse”, adattamento di “The Empty House”, i telespettatori dovranno attendere due anni; un tempo insolitamente lungo per una serie televisiva, che solitamente prosegue di anno in anno. Questo ritardo è stato dovuto ai numerosi impegni cinematografici di Benedict Cumberbatch e Martin Freeman.

Mark Gatiss ha deciso di interpretare Mycroft Holmes basandosi sul politico laburista Peter Mandelson<sup>98</sup>.

“A Study In Pink” come lo vediamo oggi è la versione definitiva di un primo “A Study In Pink”, girato ma mai andato in onda a causa di inesattezze e una trama irregolare. In questo primissimo episodio vediamo Sherlock cercare di prendere un taxi fingendosi ubriaco (scena che sarà poi eliminata nella versione definitiva). Era probabilmente un altro riferimento al canone, in cui era l'assassino a fingersi ubriaco subito dopo aver commesso il delitto.

Sherlock Holmes si serve spesso dell'aiuto dei cosiddetti “Irregolari di Baker Street”, un gruppo di bambini di strada che collaborano con il detective nella risoluzione di alcuni dei casi che si trova davanti. Appaiono anche in “A Study In Scarlet”, ma nella serie della BBC faranno la loro comparsa soltanto più in là, e non saranno soltanto bambini, bensì anche adolescenti. In particolare nella terza stagione saranno un gruppo di tossici tra cui Holmes vivrà per un certo periodo di tempo.

---

97 “So che ci sono 17 scalini, poiché ho sia visto che osservato.” A. Conan Doyle, *A Scandal In Bohemia*, Pearson Education ESL, 2009 (traduzione personale).

98 Press Association, Mark Gatiss: “Peter Mandelson Inspired Sherlock Character Mycroft”, in <<The Guardian>>, 2015, disponibile a: <http://www.theguardian.com/culture/2015/mar/17/mark-gatiss-peter-mandelson-inspired-my-sherlock-character-mycroft>.

### 3. CONCLUSIONI

Dall'analisi emerge che gli scritti di Conan Doyle riescono ad essere rappresentati anche ai giorni nostri e con un'ambientazione differente senza perdere la loro caratteristica principale, ovvero quella di affascinare il lettore.

Cambiando mezzo di espressione, dal romanzo allo schermo televisivo, le modifiche che sono state apportate sono state molte, ma in gran parte superficiali: la sostanza dell'opera doyleiana non è cambiata, permettendo allo spettatore di apprezzarne ancora una volta il genio letterario.

Con la creazione di Sherlock Holmes, Conan Doyle ha seguito la scia del genio letterario di Edgar Allan Poe, al quale dobbiamo, nel 1841, quello che è considerato il primo romanzo poliziesco della letteratura mondiale, ed è entrato a far parte dell'immaginario collettivo. "A Study In Scarlet" riflette la situazione socio-politica dell'Inghilterra di fine secolo, mettendo in scena tutte le insicurezze e i cambiamenti dell'epoca. Insicurezze che porteranno ad una demisitificazione religiosa e ad una sempre maggiore fiducia nella scienza: Holmes, con la sua razionalità, ne è l'incarnazione. L'Inghilterra aveva poi bisogno anche di qualcuno che la proteggesse: le forze di polizia non sempre riuscivano ad imporsi e reprimere il crimine, ma Holmes pareva infallibile.

Dal 1887 Sherlock Holmes non ha mai smesso di affascinare generazioni di lettori, le produzioni cinematografiche a lui ispirate sono state innumerevoli, così come quelle letterarie. Infatti, moltissimi sono gli autori che hanno preso ispirazione dalle opere di Conan Doyle, non necessariamente rifacendosi a Sherlock Holmes: i personaggi di Lestrade, Mycroft Holmes e Moriarty hanno tutti una propria serie di romanzi che li vedono protagonisti.

Innumerevoli anche le serie televisive ispirate alla saga del detective: ho già citato Doctor House MD, CSI e Monk. Tuttavia meritano di essere menzionati anche alcuni cartoni animati per bambini: nel 1981 nasce dal genio dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki in co-produzione con la RAI "Il Fiuto di Sherlock Holmes" ("Sherlock Hound" in inglese), una serie a cartoni animati composta da 26 episodi; nel 1986 la Disney ha prodotto "Basil The Great Mouse Detective" ("Basil l'Investigatopo" in italiano).

Visto l'enorme successo di praticamente qualunque cosa ispirata dalla penna di Conan Doyle, possiamo aspettarci di continuare a vedere Sherlock Holmes ancora per molto tempo.

## TABELLA RIASSUNTIVA

	<b>A Study In Scarlet</b>	<b>A Study In Pink</b>
<b>Sherlock Holmes</b>	<p><u>Apparenza fisica</u>: alto, magro, con il naso aquilino e le mani spesso macchiate di inchiostro.</p> <p><u>Intelligenza</u>: decisamente al di sopra della media, ma con gravi lacune (es. Teoria di Copernico). Dice di non essere interessato a niente che non gli sia utile per la sua professione.</p> <p><u>Professione</u>: consulente investigativo.</p> <p><u>Relazioni interpersonali</u>: quasi del tutto assenti, salvo che per Watson (con cui ha il rapporto più simile all'amicizia). Non ha grandi abilità sociali, cosa che lo porta spesso all'isolamento e alla solitudine (cosa che non sembra colpirlo molto).</p> <p><u>Problemi con la droga</u>: ipotizzati da Watson, ma non confermati.</p> <p><u>Prima apparizione</u>: mentre sta frustando i cadaveri all'obitorio.</p>	<p><u>Apparenza fisica</u>: alto, magro, con un lungo cappotto che ne evidenzia la magrezza.</p> <p><u>Intelligenza</u>: decisamente al di sopra della media, ma con gravi lacune (es. Teoria di Copernico). Dice che è inutile riempire il cervello di cose non utili per la sua professione.</p> <p><u>Professione</u>: consulente investigativo.</p> <p><u>Relazioni interpersonali</u>: quasi del tutto assenti, salvo che per Watson (con cui ha il rapporto più simile all'amicizia) e, occasionalmente, un rapporto di amore-odio con il fratello Mycroft. Non ha grandi abilità sociali, cosa che lo porta spesso all'isolamento e alla solitudine (cosa che non sembra colpirlo molto).</p> <p><u>Problemi con la droga</u>: si accenna solo alla dipendenza da nicotina.</p> <p><u>Prima apparizione</u>: mentre sta frustando i cadaveri all'obitorio.</p>
<b>John Watson</b>	<p><u>Apparenza fisica</u>: un uomo di media statura, con i baffi e un taglio di capelli "militare". Reduce della guerra in Afghanistan, dove è stato ferito alla spalla.</p>	<p><u>Apparenza fisica</u>: un uomo di bassa statura, privo di baffi e con un taglio di capelli "militare". Reduce dalla guerra in Afghanistan, dove è stato ferito alla spalla. Ha però sviluppato una zoppia</p>

	<p><u>Intelligenza</u>: superiore alla media, ma inferiore a quella di Holmes.</p> <p><u>Professione</u>: ufficiale medico.</p> <p><u>Relazioni interpersonali</u>: a Londra è solo. Stringe amicizia con Holmes tramite l'amico di vecchia data Stamford.</p>	<p>psicosomatica alla gamba: per questo usa una stampella.</p> <p><u>Intelligenza</u>: superiore alla media, ma inferiore a quella di Holmes.</p> <p><u>Professione</u>: ufficiale medico.</p> <p><u>Relazioni interpersonali</u>: a Londra è solo. Stringe amicizia con Holmes tramite l'amico di vecchia data Stamford. Mrs. Hudson e un cameriere pensano che sia in una relazione romantica con Holmes, tuttavia egli nega in maniera decisa e cerca di procurarsi appuntamenti galanti con alcune donne.</p>
<b>Altri personaggi</b>	<p><u>Mycroft Holmes</u>: non presente.</p> <p><u>Mrs. Hudson</u>: fa una fugace apparizione ma non veniamo a conoscenza del suo nome e non interagisce con i protagonisti. Conan Doyle si riferisce a lei come “the landlady”.</p> <p><u>Moriarty</u>: non presente.</p> <p><u>Lestrade</u>: ispettore di Scotland Yard, si rivolge spesso a Holmes per chiedergli aiuto con i casi da risolvere. Da una parte rispetta l'intelligenza di Holmes, dall'altra ne è infastidito.</p>	<p><u>Mycroft Holmes</u>: “rapisce” Watson per chiedergli di controllare Sherlock, suo fratello, dichiarando di preoccuparsi per lui in maniera costante.</p> <p><u>Mrs. Hudson</u>: insinua l'ipotesi di una relazione romantica tra Sherlock e Watson; ribadisce di non essere una “housekeeper”.</p> <p><u>Moriarty</u>: solo nominato dall'assassino morente.</p> <p><u>Lestrade</u>: ispettore di Scotland Yard, si rivolge spesso a Holmes per chiedergli aiuto con i casi da risolvere. Da una parte rispetta l'intelligenza di Holmes, dall'altra ne è infastidito.</p>

	<u>Gregson</u> : collega di Lestrade, con cui condivide i sentimenti nei confronti del detective.	<u>Gregson</u> : non presente.
<b>Trama</b>	<p>Suddivisa in due parti. La prima vede l'incontro di Holmes e Watson, il delitto e la sua risoluzione.</p> <p>Ambientata nella Londra vittoriana di fine '800.</p> <p>La seconda è la storia dell'assassino e dei motivi che lo hanno spinto a compiere i delitti.</p> <p>Ambientata in America in una comunità mormona.</p> <p>Holmes riapparirà soltanto alla fine del romanzo per tirare le fila della vicenda.</p> <p>Il tutto è narrato dal punto di vista di Watson.</p>	<p>La suddivisione in due parti, così come la parte ambientata in America, è assente.</p> <p>Ambientata nella Londra moderna del 2010.</p> <p>La vicenda si concentra sull'incontro tra Holmes e Watson e sul caso da risolvere.</p> <p>Viene fatto il nome di Moriarty alla fine per dare il via a quello che sarà lo “story arc” di tutta la serie televisiva.</p> <p>Il tutto è narrato dal punto di vista di Watson.</p>
<b>Effetti visivi</b>	Praticamente assenti. Lettere e telegrammi sono però distanziati dal testo e spesso sono utilizzati caratteri differenti, come il corsivo.	<p>I messaggi di testo inviati e ricevuti dai vari personaggi con i propri smartphone appaiono in sovraimpressione sullo schermo, fluttuando accanto al personaggio che li ha inviati/ricevuti, permettendo così di vederne immediatamente la reazione.</p> <p>Anche per il flusso di pensieri di Sherlock Holmes accade la stessa cosa.</p> <p>Sherlock/Cumberbatch interagisce con le parole che appaiono sullo schermo, spesso per scartare ipotesi fallaci, “scacciandole” con un gesto della mano.</p>



<p><b>Titolo dell'opera</b></p>	<p>Riferito alla frase pronunciata da Holmes  “There’s the scarlet thread of murder running through the colourless skein of life, and our duty is to unravel it, and isolate it, and expose every inch of it”<sup>99</sup>.</p>	<p>Riferito all'abbigliamento, rosa shocking, di una delle vittime, colore che permetterà a Holmes di ritrovare una valigia, anch'essa rosa shocking, che rappresenterà una connessione fondamentale con l'assassino.</p>
<p><b>Metodo investigativo</b></p>	<p>Del tutto innovativo per l'epoca, basato sul metodo usato dal professore di Conan Doyle Joe Bell. A partire da dettagli che per molti sarebbero insignificanti, Holmes riesce a ricostruire le azioni di chiunque gli capiti davanti. Holmes fa inoltre un grande uso della tecnologia, nei limiti dell'epoca, diletandosi in esperimenti chimici e spesso facendo nuove scoperte scientifiche.</p>	<p>Del tutto fuori dal comune e divenuto marchio di fabbrica del personaggio. A partire da dettagli che per molti sarebbero insignificanti, Holmes riesce a ricostruire le azioni di chiunque gli capiti davanti. Holmes fa inoltre un grande uso della tecnologia, servendosi ad esempio di smartphone e di internet. Si diletta in esperimenti scientifici.</p>

---

99 A. Conan Doyle, *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, p. 32.

## **Abstract in inglese**

The impact of Sherlock Holmes on Western culture has been widely examined. There is, however, one aspect of this literary character's impact on our world that has received scarce critical attention so far: the television adaptations of his stories. The Sherlock Holmes series has, as have other works by Arthur Conan Doyle, undergone many reinterpretations, especially in the field of cinema, but none of them places him in the 21<sup>st</sup> century, with the exception of "Sherlock", a TV show produced by the BBC and first aired in 2010.

By comparing Conan Doyle's novel *A Study in Scarlet* (1887) and the BBC episode "A Study In Pink" (2010), my paper will demonstrate how the work of Conan Doyle is still believable and very enjoyable whether it is set in modern London or in the 1880s. It will also analyse how many details are, in fact, timeless, and can be applied to both eras with just minimal adjustments.

This work is divided into three chapters. The first chapter is arranged in three sections: the first is an explanation of the method used in this analysis; the second is dedicated to intersemiotic translation and the third to the life of Conan Doyle and how he invented Sherlock Holmes.

The second chapter analyses the characters in the book and in the TV show, focusing both on the main characters (Sherlock Holmes and John Watson) and on those who have secondary roles like Inspector Lestrade, Mycroft Holmes, Mrs. Hudson and James Moriarty. Differences and similarities between "literary characters" and those appearing in the TV show are identified and described. The chapter focuses in particular on the figure of Holmes. Many aspects of the character are taken into consideration, like, for example, his drug addiction and his possible mental problems (in the TV series he is described as a "high functioning psychopath"; many papers by scholars – all cited in my bibliography – who have examined Conan Doyle's works, assert that Holmes was probably autistic, or perhaps even suffered from Asperger's Syndrome).

The third chapter analyses the plots of the book and the TV show. There is also a premise about the Victorian novel and how the genre was viewed by the society of the day. In the Victorian era, Sherlock Holmes was in fact an entirely new figure: he was revolutionary and controversial in comparison to the other protagonists of detective fiction. A new figure had been born, that of the consulting detective.

The plot of the novel is not organic: the beginning focuses on the first meeting between Sherlock Holmes and John Watson and on the murder, which is solved by the second part of the novel, where we learn the backstory of the assassin and his crimes;

Holmes makes just a quick appearance at the end of the book. Everything is narrated from John Watson's point of view, which allows the reader to learn about Sherlock Holmes' deductions together with Watson. The plot of *A Study In Pink* is, obviously, clearly inspired by the book, but it develops with a twist. Though the killer in the TV show is the same person as in the book, his motives are different, thus setting up the plots for future episodes of the series. Moreover, the lack of organization characterizing *A Study in Scarlet* is missing. It is interesting to notice how the initial scenes of the episode, which describe Sherlock Holmes and Dr. Watson meeting for the first time, - images never before visualised. The character of Mike Stamford, who introduces Watson to Holmes, is also seen for the first time. Another scene never represented visually before, probably because it was generally been believed to be too crude, is the one where Holmes beats corpses in the morgue to see how bruises are formed. The setting of the show is in contemporary London and, in particular, in the apartment where Holmes and Watson live. Coaches are replaced by cabs and Watson's "clock" (a present from his brother, as Holmes promptly guesses) becomes an iPhone.

One section of this chapter is dedicated to the use of technology which Holmes was so fond of. We can see how this trait remains unaltered in the TV show.

I have also analysed the methods Holmes uses to understand the crimes he is investigating and the criminals who commit them. It is in fact his deductions that made him famous, and many writers, Umberto Eco among them, have studied this important aspect of Conan Doyle's work.

Another thing which is important to consider is how the format used in 2010 to release the TV show is basically the same used by Doyle in 1887: the novel first appeared in a magazine in serial form, just as TV programs are produced nowadays, when every week the public has a new episode to watch. My study also analyses the two periods of time, considering differences and similarities between the two eras and also the technology of then and now. Looking at how Holmes's article about "the science of deduction" becomes a blog in the BBC production, or how he communicates with Watson via text message, instead of by telegram was intriguing.

Costumes deserve a mention, too: although Watson's clothes are completely reinvented, Holmes's are just modernized. His legendary deerstalker hat does, of course, make an appearance in the series, but in an unconventional way: it is just the first thing Holmes grabs in order to hide his face from the paparazzi; he does not even like it.

In the section *Curiosità*, I consider how the series takes little incongruities in the

canon and cleverly transforms them: for example, the first chapter of *A Study in Scarlet* states that Watson was injured in the shoulder during the war, but in the later novels it appears to be his leg that is hurting. In the TV program “Sherlock”, it is affirmed that the pain in Watson's leg is psychosomatic, and his shoulder is the real injured limb. Furthermore, the name of Inspector Lestrade is never actually mentioned in Canon Doyle’s works, which is the reason the Sherlock Holmes character played by Benedict Cumberbatch in the TV series is always forgetting it.

The conclusion of my study touches on the many other works inspired by the figure of Conan Doyle’s brilliant detective, from books and TV shows to cartoons for children. I also attempt to demonstrate that the work of Arthur Conan Doyle lives on despite the passing of time and will probably be immortal.

## **Abstract in spagnolo**

El impacto de Sherlock Holmes sobre la cultura occidental ha sido examinado ampliamente. Sin embargo, hay un aspecto que hasta hoy ha obtenido escasa atención crítica: su adaptación televisiva. Este personaje, como las otras obras de Conan Doyle, tiene muchas reexaminaciones, especialmente por lo que concierne al cine, pero ninguna sitúa a Holmes en los años 2000. La única excepción es "Sherlock", una serie televisiva producida por la BBC y emitida por primera vez en 2010.

Este trabajo, a través de una comparación entre el libro "A Study In Scarlet" (1887) y el capítulo de "Sherlock", en "A Study In Pink" (2010), intenta demostrar cómo las obras de Conan Doyle son muy interesantes, bien estén ambientadas en un Londres moderno, bien en un Londres de finales del siglo XIX. El trabajo analizará también aquellos detalles ácronos que pueden ser aplicados a ambos periodos con modificaciones mínimas.

Este trabajo está dividido en tres capítulos. El primer capítulo está dividido en tres secciones: la primera es una explicación del método utilizado en el análisis; la segunda está dedicada a la traducción intersemiótica (se analizan también los enfoques de estudiosos como Jacobson) y la tercera, a la vida de Arthur Conan Doyle, a su formación, y a cómo ha inventado el personaje de Sherlock Holmes.

El segundo capítulo analiza los personajes presentes en el libro y en el telefilm, concentrándose en los principales (Holmes y Watson) y en los secundarios, como el Inspector Lestrade, Mycroft Holmes, Mrs. Hudson y el Profesor James Moriarty. Las diferencias y las similitudes entre la versión del libro y la del telefilm se toman en consideración. Este capítulo se concentra especialmente en la figura de Sherlock Holmes. Se analizan, además, muchos aspectos del personaje: su drogadicción y sus posibles problemas mentales (en el telefilm se le describe como "high functioning sociopath", y muchos estudios hablan de su posible autismo o Síndrome de Asperger).

El tercer capítulo analiza la trama del libro y del telefilm. También una premisa hace referencia a la literatura victoriana y a su papel en la sociedad de la época. En el periodo victoriano, Sherlock Holmes era una figura completamente nueva: revolucionario y conflictivo, en comparación con los otros protagonistas de las novelas policíacas. Una nueva figura ha nacido: el detective asesor.

La trama de "A Study In Scarlet" no es orgánica: la primera parte trata del primer encuentro entre Holmes y Watson y del homicidio, que se resuelve en esta sección. En la segunda parte del libro Conan Doyle trata de la historia del asesino y de sus crímenes, ambientandola en America. Holmes aparece solo al final. John Watson es el narrador de la

obra, lo que permite al lector comprender las deducciones de Holmes. La trama de "A Study In Pink" se inspira en la de "A Study In Scarlet", pero con algunos cambios. El asesino es la misma persona en el libro y en el telefilm, pero en "Sherlock" sus motivaciones son diferentes, lo que permite empezar una historia que continuará en las temporadas sucesivas. La escasa organicidad de la novela está ausente en el telefilm. Es interesante notar cómo algunas escenas, como el primer encuentro de Holmes y Watson, o Holmes que azota cadáveres para ver cómo se forman los moretones, son representadas por primera vez. También el personaje de Stamford (el que introduce Holmes y Watson) aparece por primera vez. La ambientación se sitúa en Londres (en general) y el apartamento de Holmes y Watson (en particular). Los carros se sustituyen por los taxis, y el "reloj" de Watson (un regalo de su hermano, como Holmes deduce) es un iPhone.

Una sección de este capítulo está dedicada a la tecnología, que Holmes amaba mucho y que era uno de sus intereses principales. Esta particularidad se mantiene en el telefilm: sus efectos especiales son algunos de los más innovadores de nuestra época.

El método que utiliza Holmes también se analiza, porque son precisamente sus deducciones las que lo han hecho famoso; muchos escritores, como Umberto Eco, han tratado este importante aspecto de las novelas de Conan Doyle.

Otra cuestión importante que se debe considerar es el formato: Conan Doyle publicaba sus novelas en capítulos en revistas, igual que hoy los capítulos se transmiten en la televisión. Este trabajo analiza también las dos épocas en las que se ambientan las obras: similitudes y diferencias, tecnologías viejas y nuevas (por ejemplo, el artículo escrito por Holmes, "La Ciencia de la Deducción", se convierte un blog en el telefilm, y el detective comunica con Watson con su smartphone en lugar de hacerlo mediante telegrama).

También los trajes son importantes: la ropa de Watson es completamente diferente en el telefilm, pero la de Holmes simplemente se ha modernizado. El legendario gorro de cazador del detective está presente, pero es solamente algo que Holmes utiliza para esconderse de los paparazzis: a él ni siquiera le gusta.

En la sección "curiosità" se consideran las pequeñas incongruencias de las novelas de Conan Doyle que el telefilm transforma en puntos de fuerza: por ejemplo, en el primer capítulo de "A Study In Scarlet" está escrito que Watson en la guerra fue herido en la espalda, pero en las novelas sucesivas la posición de dicha herida se traslada a la pierna. En "Sherlock" Watson dice que el dolor en la pierna es de origen psicosomático, y que su herida verdadera fue en la espalda. Además, el nombre de Lestrade en las novelas no se revela nunca, lo que lleva a que el Sherlock de Cumberbatch se olvide siempre del nombre

del policía.

Para concluir, el trabajo menciona las numerosas obras que se han inspirado en las novelas de Conan Doyle: a partir de otros libros y de dibujos animados para niños: es interesante señalar, por ejemplo, el trabajo de Hayaho Miyazaki.

En este estudio se intenta demostrar que las obras de Doyle perviven a pesar del tiempo, que probablemente son inmortales y que hay muchas similitudes entre una obra de 1887 y una de 2010: más de lo que se pueda pensar en un primer momento.

## **BIBLIOGRAFIA**

Adams C., *The Mysterious Case Of Sir Arthur Conan Doyle*, Morgan Reynolds Publishing, 1999.

Andrew D., *Concepts In Film Theory*, Oxford e New York, Oxford University Press, 1984.

Bell H. W., *The Singular Adventures Of Martha Hudson*, ed. Baker Street Studies, London, Constable and Co., 1934.

Brazil D.; Coulthard M.; Johns C., *Discourse Intonation And Language Teaching*, London, Longman, 1980.

Canepari M., *Viaggio Intersemiotico Nel Linguaggio Della Scienza Volume 1: Prospettive E Teorie*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2013.

Conan Doyle A., *A Scandal In Bohemia*, Pearson Education ESL, 2009.

Conan Doyle A., *A Study In Scarlet & The Sign Of The Four*, London, Wordsworth Editions Limited, 2004.

Conan Doyle A., *The Adventure Of The Bruce-Partington Plans*, Some Good Press, ebook, 2015.

Conan Doyle A., *The Final Problem*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012.

Conan Doyle A., *The Hounds Of The Baskervilles*, Dover Publications, 1994.

Conan Doyle A., *The Red-Headed League*, CreateSpace Independent Publishing Platform, 2012.

Conan Doyle, A., *Tutto Sherlock Holmes*, Roma, Newton Compton Editori, 2010.

Conan Doyle A., *Uno Studio In Rosso/Arthur Conan Doyle; Preceduto dalla Vita Illustrata di Conan Doyle e Sherlock Holmes*, Milano, Rosa & Nero, 1986.

Conan Doyle A.; Gatiss M., *Sherlock: The Adventures Of Sherlock Holmes (Sherlock (BBC Books))*, BBC Books, 2014.

Conan Doyle A.; Moffat S., *Sherlock: A Study In Scarlet (Sherlock (BBC Books))*, BBC Books, 2011.

Cooke C., "Mrs. Hudson – A Legend In Her Own Lodging-House", in "The Baker Street Journal", 55 (2005), 2, pp. 13-23.

David D., *Introduction* in Id., *The Cambridge Companion Of The Victorian Novel*, Cambridge University Press, 2000.

Dickson Carr J., *La vita di Sir Arthur Conan Doyle: il creatore di Sherlock Holmes*, Milano, Rizzoli, 1956.



Doyle S., Crowder D. A., *Sherlock Holmes For Dummies*, Indianapolis, John Wiley & Sons, 2010.

Eco U., *Corna, Zoccoli, Scarpe. Alcune Ipotesi Su Tre Tipi Di Abduzione*, in Id., *Il Segno Dei Tre. Holmes, Dupin, Pierce*, Milano, Bompiani, 1983.

Ferracuti G., *Studi Interculturali 1*, 2014, Trieste, Mediterranea, Centro di Studi Interculturali, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trieste, 2014.

Flint K., *The Victorian Novel and Its Readers*, in Id., *The Cambridge Companion Of The Victorian Novel*, Cambridge University Press, 2000.

Frith U., *Autism And Asperger Syndrome*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

Giacobino E., “La Televisione Avrà Un Suo Linguaggio?”, in “Cinema”, anno IV(1953), p.121

Jakobson R., *Aspetti Linguistici Della Traduzione*, in Id., *Saggi Di Linguistica Generale*, Milano, Feltrinelli, 1966.

Manzoli G., *Cinema E Letteratura*, Roma, Carocci, 2003.

Marcus F. H., *Film And Literature: Contrasts In Media*, London et al., San Francisco, Chandler Publishing Company, 1971.

Mitry J., *The Aesthetics And Psychology Of The Cinema (The Society for Cinema Studies Translation Series)*, Bloomington, Indiana University Press, 2000.

Piazza O., *Letteratura E Cinema*, Milano, Spazio Tre, 2004.

Sklovskj V. (a cura di Kraiski G.), *Letteratura E Cinema*, Milano, Ed. Garzanti, 1987.

Steiff J., *Sherlock Holmes and Philosophy: The Footprints of a Gigantic Mind*, Open Court Pub Co, 2011.

Thomas R., *Detection in the Victorian Novel*, in Id., *The Cambridge Companion Of The Victorian Novel*, Cambridge University Press, 2000.

## **SITOGRAFIA**

Brownlee J., “The Simple Way “Sherlock” Solved Hollywood's Problem With Text Messaging”, in <<Fast Company>>, 2014, disponibile a:  
<http://www.fastcodesign.com/3034532/the-simple-way-sherlock-solved-hollywoods-problem-with-text-messaging>

Carraresi C., *Psicopatia E Tolleranza Del Dolore*, Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva – IPSICO, s.d., disponibile a:  
<http://www.ipsico.it/news/psicopatia-tolleranza-dolore/>

China Blog Staff, *Gay Love Theory As Fans Relish Sherlock In China*, BBC News, 2014,

disponibile a: <http://www.bbc.com/news/blogs-china-blog-25550426>

Cumberbatchweb, *Nice Shirt Sherlock: Q&A With Benedict Cumberbatch*, Cumberbatchweb – your unofficial guide to actor Benedict Cumberbatch, s.d., disponibile a: <http://www.benedictcumberbatch.co.uk/interviews/nice-shirt-sherlock-qa-with-benedict-cumberbatch/>

DeVere A., *Sherlock Transcript*, Livejournal, 2012, disponibile a: <http://arianedevere.livejournal.com/43794.html>

Dewolf Smith N., “Everything Old Is New Again”, in <<The Wallstreet Journal>>, 2010, disponibile a: <http://www.wsj.com/articles/SB10001424052702304023804575566360678826220>

Di Marco E., “Sigmund Freud? Usava I Metodi Di Sherlock Holmes”, in <<The Good Morning>>, 2010, disponibile a: <http://www.thegoodmorning.com/people/freud-usava-i-metodi-di-sherlock-holmes.html/5>

Graves R., “I wish they'd let me play Holmes!' By the man who plays bungling Inspector Lestrade”, in <<The Daily Mail>>, 2014, disponibile a: <http://www.dailymail.co.uk/tvshowbiz/article-2540925/I-wish-theyd-let-play-Holmes-By-man-plays-bungling-Inspector-Lestrade.html#ixzz3a1ywr00>

Jeffries S., “There Is A Clue Everybody's Missed': Sherlock Writer Steven Moffat Interviewed”, in <<The Guardian>>, 2012, disponibile a: <http://www.theguardian.com/tv-and-radio/2012/jan/20/steven-moffat-sherlock-doctor-who>

Jones A., “Andrew Scott: A Pin-up Who Si Hard To Pin Down”, in <<The Independent>>, 2012, disponibile a: <http://www.independent.co.uk/arts-entertainment/tv/features/andrew-scott-a-pinup-who-is-hard-to-pin-down-6288320.html>

Jones R., “Sherlock Facts: 21 Things You Didn't Know”, in <<The Telegraph>>, 2014, disponibile : <http://www.telegraph.co.uk/culture/tvandradio/10537064/Sherlock-facts-21-things-you-didnt-know.html>

Konnikova M., *Stop Calling Sherlock A Sociopath! Thanks, A Psychologist.*, Criminalelement.com, 2012, disponibile a: <http://www.criminalelement.com/blogs/2012/08/stop-calling-sherlock-a-sociopath-psychologist-maria-konnikova>

Martin D., “Steven Moffat Explains The Origins of Sherlock’s Best-Man Speech”, in <<The Vulture>>, 2014 <http://www.vulture.com/2014/01/steven-moffat-sherlock-holmes-best-man-speech-interview.html>

McCrum R., “Moriarty Review – Anthony Horowitz Steps Into Conan Doyle’s Shoes”, in <<The Guardian>>, 2014, disponibile a: <http://www.theguardian.com/books/2014/nov/09/moriarty-review-anthony-horowitz-conan-doyles-shoes>

McMillan G., *Sherlock’s Text Messages Reveal Our Transhumanism*, Wired, 2014

disponibile a: <http://www.wired.co.uk/news/archive/2014-02/03/sherlock-tech>

Nissim M., *Sherlock Showrunner Steven Moffat: 'Molly Broke Our First Rule'*, Digital Spy., 2013, disponibile a: <http://www.digitalspy.co.uk/tv/s129/sherlock/news/a536572/sherlock-showrunner-steven-moffat-molly-broke-our-first-rule.html#ixzz3a6WeCDq8>

Press Association, Mark Gatiss: “Peter Mandelson Inspired Sherlock Character Mycroft”, in <<The Guardian>>, 2015, disponibile a: <http://www.theguardian.com/culture/2015/mar/17/mark-gatiss-peter-mandelson-inspired-my-sherlock-character-mycroft>

Ryan M., “'Sherlock' Season 2: Steven Moffat Talks Sherlock Holmes, Watson And Comparisons To 'Doctor Who'”, in <<The Huffington Post>>, 2012, disponibile a: [http://www.huffingtonpost.com/2012/05/03/sherlock-season-2-steven-moffat\\_n\\_1472139.html](http://www.huffingtonpost.com/2012/05/03/sherlock-season-2-steven-moffat_n_1472139.html)

Sperling D., *Cumberbatch, Moffat: 'Sherlock's Not Gay'*, Digital Spy., 2010, disponibile a: <http://www.digitalspy.co.uk/tv/s129/sherlock/news/a249805/cumberbatch-moffat-sherlocks-not-gay.html#~pbCz8SkKNIn0rb>